Gli Atomi *- Collana di studi grafici, fonetici ed elettrici - 7*

ANDREA GAETA

Il Bitnick incompreso

Pubblicazione a cura dell'autore. Roma 2000

Gli Atomi

sono monografie scientifiche curate dallo scrivente, insegnante di elettrotecnica in pensione, per trasmettere agli interessati dati essenziali disponibili su uno specifico argomento e per innescare quello scambio fecondo di informazioni integrative che è indispensabile per lo sviluppo e il consolidamento delle idee. In queste pagine si parlerà spesso di **Gabriele Buccola** (1854 - 1885) e di **Mario Lucidi** (1913 - 1961), due scienziati geniali sulle cui sperdute opere, compiute e incompiute, si potrebbe ed anzi si dovrà lavorare alacremente con la certezza di giungere a mete altissime, forse appena intravedibili, e di regalare al mondo grandi benefici.

Il nome della collana è arditamente mutuato da una rivista eccezionale, ormai quasi introvabile, *Gli Atomi* di Buccola, uscita per pochi mesi nel 1875 a Palermo. Alcuni *Atomi* saranno interamente dedicati ai due autori citati; altri, più modestamente, riguarderanno le mie invenzioni; altri ancora registreranno le tappe, i progressi e i risultati dei miei studi di fonetica, elettroacustica e meccanica grafica.

Gli Atomi [***AG***] non hanno finanziamenti di sorta e, ovviamente, non perseguono fini di lucro. Li invierò, gratuitamente, a quei pochissimi che, di volta in volta, potrebbero - o, a seconda dei casi, dovrebbero - esserne interessati (chiedendo in cambio solo una cortese conferma di avvenuta ricezione) e, dietro eventuale rimborso delle sole spese di stampa e di spedizione, a quelli che li richiederanno.

Gli altri Atomi

AG 1	Strumenti su Gabriele Buccola. *Repertorio bibliografico 1.0*	1995
AG 2	Spunti su Gabriele Buccola	1995
AG 3	Gli audiogiochi. *Dal Tototono alla Radio Interattiva*	1995
AG 4	Interviste su Mario Lucidi	1995
AG 5	Televisione Interattiva Equivalente. *TVC e Telegrafino*	1995
AG 6	Count-down. *Talk show interattivo*	1995
AG 7	Il Bitnick incompreso	2000

Gli Atomi *- Collana di studi grafici, fonetici ed elettrici*
diretta da *Andrea Gaeta,* via G. Mantellini 10, 00179 Roma. Tel 06.7857083
Stampa in proprio - Roma, Aprile 2000 - © Andrea Gaeta 2000

Questo Atomo

è un'integrazione dei due precedenti, entrambi dedicati all'invenzione sinteticamente chiamata *Sistema Gaeta.* Esso raccoglie in modo organico dati e pezze d'appoggio da usare come concreti punti di riferimento per far capire l'invenzione e farla infine uscire dalle nebbie dell'astrazione che l'avvolgono. L'opera è così strutturata:

Al Signor Ministro delle Comunicazioni

1. **Sviluppi (***1994-1999***)**
    1. La nascita del Telegrafino (*1994*)
    2. Dal Telegrafino al Bitnick (*1995*)
    3. Mediaset (*1996*)
    4. I Cervelloni (*1996*)
    5. Prototipi e demo (*1997*)
    6. Il caso Siciliano (*1997*)
    7. La nascita del Sistema Gaeta (*1998*)
    8. Il caso Vannucchi (*1998*)
    9. Pubblicazione su Internet (*1999*)
    10. L'equivoco Frova (*1999*)
    11. Il caso Gamaleri (*1999*)
2. **Analisi** (*2000*)
    1. La comunicazione linguistica
    2. Le due letture
3. **Funzionamento tecnico del *Sistema Gaeta*** (*1998*)
    1. Introduzione
    2. La sequenza computergrafica temporizzata
    3. La funzione del Bitnick centrale
    4. Il funzionamento del discriminatore temporale
    5. Il funzionamento degli altri Bitnick
    6. Considerazioni finali
    7. Sequenze temporizzate (***Tav. 1***)
    8. Schema a blocchi del Bitnick periferico (***Tav. 2***)
    9. Attestato di brevetto
4. **Carteggio** (*1996-1999*)

    (21 lettere)

in copertina:
Bitnick in azione, ovvero "il pollice di gradimento".

Al Signor Ministro delle Comunicazioni,

da tempo l'Italia ha in orbita un satellite per comunicazioni che pochi conoscono e nessuno comprende: il ***Bitnick***, un microsatellite virtuale che funziona, in sinergia con la normale televisione, nell'ambito della ***Televisione Interattiva Equivalente*** inventata da chi scrive (*Sistema Gaeta*) e illustrata in un sito web e in 3 opuscoli, nel 3° dei quali, *Il Bitnick incompreso*, è stampata come introduzione la presente lettera.

Titolo più idoneo invero avrebbe potuto essere *Il Bitnick "incomunicato"*, o anche *"s-comunicato"*, perché il motivo dell'insuccesso di questo nuovo mezzo di comunicazione risiede proprio nei guasti *intrinseci* di quella stessa comunicazione (di massa) cui l'apparecchio è asservito e più precisamente, come emergerà dal prosieguo, in un *eccesso* - di comunicatività, unito a un *difetto* - di formalismo.

Il fatto poi che il Bitnick funzioni senza radio sconcerta, o lo fa erroneamente assimilare ad un giocattolo. Si dimentica però che la comunicazione esiste da ben prima delle onde elettromagnetiche e della stessa elettricità: non è un caso che Lei presieda un Ministero delle Comunicazioni e non delle Comunicazioni Elettriche! L'elettricità è sempre stata ancella della Comunicazione e aggiungerò anzi che l'elettrotecnica ha cominciato a muovere i primi passi ed è cresciuta negli uffici postali, come ho avuto modo di scoprire, non senza sorpresa, scartabellando polverosi e preziosi libri proprio nella biblioteca del Suo Ministero.

Uno studio assiduo mi ha portato a conclusioni che non solo spiegano le cause dell'insuccesso della mia invenzione, ma portano qualche contributo all'analisi della comunicazione in generale e di quella linguistica in particolare. Tali risultati, per esempio, potranno favorire la divulgazione almeno dei nomi di Mario Lucidi e Gabriele Buccola, itale glorie non inferiori a Volta, Matteucci, Marconi.

Lo scrivente, dal canto suo, non si arroga meriti, se non quello della tenacia. Si arroga però il diritto di ***conoscere l'esito del ricorso al Capo dello Stato*** contro la Rai (*AG 7, § 4.19 e 4.21*), ricorso che, dopo essere stato declassato a semplice esposto, pare essersi dissolto nel nulla o perso nei labirinti burocratici.

Roma 8.4.2000 In fede

Allegati:
nota GM/ /121848/STR/RR del 1.2.2000 di codesto Ministero, ufficio legislativo;
opuscolo AG 5 – Televisione Interattiva Equivalente;
opuscolo AG 7 – Il Bitnick incompreso.

Note
Non si allega volutamente *AG 6* perché il suo eccesso di chiarezza (*vedi AG 7, Cap. 2*) svia da una serena valutazione tecnica.
La valutazione tecnica può proficuamente essere limitata al solo *Cap. 3* di *AG 7*.

1. Sviluppi (*1994-1999*)

1. La nascita del Telegrafino (*1994*)

A sei anni dal deposito dell'invenzione della ***Televisione Interattiva Equivalente*** credo di poterne - e doverne - scrivere la storia con sufficiente distacco. Mi limiterò però a fatti essenziali documentati, limitando il più possibile le opinioni personali.

L'invenzione non è nata di getto, bell'e fatta o per illuminazione superiore, ma è derivata, indirettamente, dalle mie ricerche sulla telegrafia e sulla comunicazione in generale[1]. Mi sono battuto, e continuerò tenacemente a farlo, per riuscire a sfruttare economicamente il brevetto e finanziare così le ricerche da cui l'invenzione era nata.

Nel mio curriculum ci sono *4* domande di brevetto: la prima, del *1987*, non è stata accolta, perché non brevettabile; la seconda ha avuto l'attestato, ma dopo qualche anno l'ho abbandonata (non ho più pagato le tasse); la terza l'ho revocata; la quarta, quella che considero il mio capolavoro e di cui sto narrando la storia, ha ottenuto un brevetto (*vedi § 3.*), che conto di mantenere in ogni caso e a tutti i costi, convinto che il brevetto vero potrà darlo solo il consenso di una collettività.

Dopo aver lavorato a tempo pieno, per *4* mesi, dal novembre *'93*, ero pronto a depositare un sistema affatto diverso di Televisione Interattiva Equivalente, dal titolo "*Sistema di fonocomando per trasmettere un codice, in parte mimetizzato, da un televisore ad uno o più fonoricevitori posti nello stesso ambiente, allo scopo di simulare, nell'ambito di un gioco televisivo a quiz, un collegamento telegrafico bidirezionale supportato dal normale canale televisivo unidirezionale".* Poi, il *26.3.94*, ebbi l'idea[2] che a tutt'oggi considero vincente, cioè di far ricorso a codici temporizzati e mimetizzati (*vedi § 3.9*). Ricominciai praticamente tutto daccapo e dopo un altro mese di intenso lavoro depositai. Era nato il ***Telegrafino*** (*vedi AG 5*).

Ma "altro è inventare, altro è far comprendere, accettare, collocare, sfruttare l'invenzione. Qui entrano in gioco qualità spesso estranee all'inventare. La posizione sociale, economica, il prestigio, le qualità espressive, le doti commerciali, la tenacia dell'inventore… hanno una parte essenziale"[3].

---

[1] Questi studi li avevo iniziati nel *'93*, per il contributo decisivo che il morse fonetico portava a questioni linguistiche di importanza capitale.

[2] La genesi di quest'idea è dovuta forse alla frequentazione de "La legge del tempo" di Buccola.

[3] F. BANISSONI, *Le invenzioni come problema psicologico*. Archivio di psicologia, neurologia, psichiatria e psicoterapia, 1939/40.

2. Dal Telegrafino al Bitnick (*1995*)

Ero convinto che la mia invenzione avrebbe suscitato enorme interesse nei dirigenti televisivi, invece l'unico incontro che sono riuscito ad ottenere, con l'ing. Costardi della RAI, è stato un fallimento. Per non ripetere cose già dette rimando, per l'esito di tale approccio, alla mia lettera a Costardi del *14.11.94* (*v. AG 5, p. 46*). In un'altra importante lettera alla RAI (*v. AG 5, p. 47*) facevo poi un primo amaro bilancio, ad un anno dall'invenzione. Alla luce di quello che l'esperienza mi ha insegnato, la mia analisi di allora era, come vedremo, parzialmente distorta.

> La prima metà del *'95* l'ho impiegata bussando alle porte di tutte le televisioni private e mandando in giro un foglio illustrativo con la struttura, o *Storyboard,* del programma che avevo ideato e con le specifiche tecnico-economiche del trovato (*vedi AG 5*). Parrà strano, ma nessuno mi ha mai risposto. Analogo e inspiegabile silenzio anche dalle numerose redazioni di riviste e quotidiani a cui mandavo i miei depliant, con l'unico risultato di incrementare i bilanci delle Poste Italiane! Uniche eccezioni, la giornalista Simonetta Robiony de *La Stampa* che mi è stata un po' a sentire e che ha segnalato la mia invenzione a Pippo Baudo, sempre comunque con risultati nulli; e successivamente Marco Marello, che mi ha cortesemente scritto (*13.1.97*) che *La Stampa* non era interessata a divulgare il mio "originale" sistema.

Un discorso a parte si dovrebbe fare per Michele Guardì, con cui, bene o male, qualche minuto al telefono son riuscito a parlare; tuttavia, non essendo mio costume ripetermi, credo che quello che ho scritto al riguardo in *AG 5* sia più che sufficiente.

Verso la fine dell'estate del *'95*, stimolato dai ripetuti insuccessi e forse memore delle osservazioni fattemi l'anno prima da Costardi – l'unico, come accennato, che fosse entrato un po' nel merito dell'invenzione – mi convinsi che il difetto del mio sistema poteva forse essere un eccesso di finezza (telegrafia = lingua viva, Morse *a toni*, Morse *a sounder*, ecc.), imputabile alla mia deformazione professionale di studioso di fonetica. Così, sulla scorta di questa lusinga, svecchiai il Telegrafino, che divenne il microsatellite *Bitnick*, e gli cucii addosso *Count-down*, un programma più agile e più adatto alle masse. Con questa modifica il sistema, come per magia, raggiunse quello che ho definito il non plus ultra della semplicità.

Dopo un paio di mesi di riflessioni e di lavoro la nuova idea "semplificatrice" era un fatto compiuto, per lo meno sulla carta. A fine ottobre fu infatti pronto l'opuscolo *Count-down, talk show interattivo* (*vedi AG 6*), che mi affrettai di nuovo a mandare in giro, sicuro, anche stavolta, che i destinatari l'avrebbero visto *come lo vedevo io*.

Il silenzio seguito a questo secondo "giro di consultazioni" fu invece, se possibile, ancora più glaciale e ancora più inspiegabile. Confesso che la tentazione di pensare a congiure del silenzio, a complotti per carpire le idee e i brevetti, a ostilità del mondo intero nei miei confronti si è affacciata più volte alla mia mente, ma assolutamente mai come convinzione radicata, piuttosto invece come sconforto in passeggeri momenti di depressione.

3. Mediaset (*1996*)

C'era poi un altro problema. L'innovazione riguardava solo l'aspetto spettacolare dell'invenzione, in pratica il programma televisivo. Il funzionamento tecnico invece rimaneva si invariato, però la descrizione depositata faceva riferimento a telegrafini e non a microsatelliti. Allora, dato che il funzionamento tecnico del sistema, sempre ai miei occhi, si badi, era estremamente semplice, *troppo* semplice, ne condensai la descrizione in poche righe, che allegavo alle decine di lettere di offerta del brevetto[4]. Che questo escamotage servisse ad attirare e focalizzare l'attenzione sul vero nocciolo dell'invenzione doveva ben presto rivelarsi un'altra pia illusione.

Riferirò, come caso emblematico, quello di Marco Pellegrinato, della Direzione Tecnica Mediaset, che all'inizio dell'anno mi aveva mandato un fax con richiesta di chiarimenti sull'*oggetto* Bitnick. Li diedi, ma non ne capirono niente, tant'è vero che alcuni mesi dopo, a giugno, mi si ventilò una convocazione a Milano[5] per cercare di adattare il Bitnick ad un programma già varato e che doveva partire a settembre!

Loro avrebbero voluto tutto sul piatto d'argento - numeri zero, prototipi finiti e collaudati, verifiche, ricerche di mercato - io invece avevo da offrire solo una specie di telefonino ticchettante[6] e un "microsatellite" doppiamente finto[7], il resto dovevano immaginarselo. La cosa sfumò, anche perché ero piuttosto restio ad illustrare *a voce* il sistema. Meglio, molto meglio – allora ne ero già del tutto convinto – un progetto organico, *scritto*. Mandai qualcosa, ma evidentemente non bastò[8].

Ho sentito Pellegrinato al telefono pochi mesi fa, dopo avergli segnalato il sito Internet a mio avviso "chiarificatore". Mi ha risposto di non avervi trovato niente di nuovo e che a Mediaset *anche allora* avevano capito. Ed ha gentilmente aggiunto una cosa che poi (*v. Cap. 2*) si rivelerà illuminante: "Non c'è alcun motivo *razionale* per cui non sono stati e non sono interessati al Bitnick: non interessa e basta".

Successivamente da Mediaset ho avuto due risposte ufficiali, entrambe dal Coordinamento Nuove Proposte (a cui la mia offerta era stata girata dalla segreteria di Maurizio Costanzo), entrambe per raccomandata (*10.7.98* e *10.12.98*), con testo identico: "Dopo *scrupoloso* esame … non ci è possibile riscontrare nel Suo *progetto* gli indispensabili elementi di *originalità*. Mancano inoltre le specificazioni per … poter riconoscere al programma dignità di format".

---

[4] Vedi, per esempio, la lettera *§ 4.1*

[5] Tra l'altro senza alcun rimborso spese.

[6] Vedi foto di copertina di *AG 5*.

[7] Si trattava di quello fotografato nella copertina di *AG 6*: una sfera di plastica trasparente (presa al bar con *500* lire da una macchinetta distributrice di sorprese e chewing gum) con dentro un po' di elettronica di recupero, unicamente per far scena. Infatti avrei potuto costruire un Bitnick, un hardware funzionante, ma non certo la sua controparte software, cioè non potevo "inventarmi" o mettere su di sana pianta e da solo un programma televisivo in piena regola come *Count-down*!

[8] Maggiori dettagli si possono ricavare dalla lettera *§ 4.3*.

4. I Cervelloni (*1996*)

Un giorno del febbraio *'96*, alla Biblioteca Nazionale, dove vado spessissimo per le mie ricerche storiche, incontrai Luciano De Crescenzo ed ebbi così l'opportunità di parlargli qualche minuto, a quattr'occhi. Non ricordava nessun opuscolo ("gli mandano mille cose…"). Cercai allora di spiegargli che la mia invenzione aveva qualche analogia con il suo antico programma *Mille luci*, ma l'ingegnere, per nulla incuriosito, mi bloccò cortesemente dicendo che era perfettamente inutile che ne parlassi a lui, e di cercare semmai di *arrivare* a Porcelli, il regista de "*I Cervelloni*", il famoso programma televisivo con gli inventori.

Scrissi allora a tale programma, ma senza avere alcuna risposta. Così, verso i primi di maggio mi presentai alla redazione dei Cervelloni e riuscii a parlare, una buona mezz'ora, con Filippo Romualdi, uno dei responsabili, seppi poi, del casting. Data la natura particolare dell'invenzione (non era il classico pelapatate elettrico!) e dato che non si potevano usare prototipi proposi di fare una *simulazione della simulazione*, cioè di dare agli spettatori nello studio dei Cervelloni una semplice pallina da ping-pong invece dei Bitnick. Romualdi disse di aver afferrato l'idea, certamente interessante, che ne avrebbe parlato con gli autori e che mi avrebbe fatto sapere. Invece l'unica cosa che Romualdi, dietro mia insistenza, seppe poi dirmi fu che era più che naturale che su migliaia di proposte che ricevevano la maggior parte venivano scartate! Provai allora a scrivere direttamente a Ugo Porcelli, il regista del programma, ma anche stavolta senza alcun esito (*v. § 4.2*).

L'avventura dei Cervelloni, chiamiamola così, però non era finita. In autunno, alla ripresa del programma, mandai un'altra richiesta di partecipazione, così, *tanto per*: lo staff poteva essere cambiato e la fortuna avrebbe potuto arridermi.

Ed infatti, il pomeriggio del *27* novembre, mi telefonò una certa Missori che, incuriosita della mia invenzione - e non sapendo niente di palline di ping-pong o altri antefatti! -, mi convocava il giorno dopo per un provino.

Sfortuna volle che, arrivato alla Dear al Nomentano, la persona a cui chiesi dove si facevano i provini dei Cervelloni fosse proprio il Romualdi, che non avevo riconosciuto! Questi invece, individuatomi quasi subito, s'arrabbiò (ritenendomi forse colpevole di lesa maestà) dicendo che quel mio insistere era inutile, che la mia proposta era stata approfonditamente valutata da lui stesso, e quindi non serviva alcun provino!

Ormai comunque ero lì e il provino dovettero farmelo. Ne uscì fuori una cosa pietosa, sia per l'ostilità del Romualdi, sia perché anche la Missori sarà rimasta alquanto delusa: presentavo infatti un'invenzione di carta (l'opuscolo *AG 6*), un ticchettante Telegrafino sgangherato che doveva immaginarsi come un microsatellite e disponevo solo di un paio di minuti per spiegare il tutto![9]

---

[9] Questo provino (che mi piacerebbe poter vedere) sarà in qualche archivio RAI

5. Prototipi e demo (*1997*)

Mi convincevo sempre più che comunicare idee nuove è difficilissimo. Perché? Perché *l'interesse* era altrove? Perché non *si voleva* capire? E se invece il motivo fosse stato che nessuno può immaginarsi qualcosa se non vede niente di concreto, di definito, di *sensibile* (*nihil in intellectu quod non ante fuerit in sensu*)? Fatto sta che a poco a poco nella mia mente cominciò a prendere forma l'aut aut implicitamente datomi dalla Missori: *o mi porta qualcosa da far vedere o i Cervelloni se li scorda!*

All'epoca io avevo già *55* anni, un'età alla quale non si può sprecare tempo con la leggerezza o la beata incoscienza dei giovani, specie quando si hanno in cantiere cose più importanti. La decisione di dedicare energie alla costruzione di qualcosa di dimostrativo, di tangibile fu perciò molto sofferta e mi costò anche i comprensibili borbottii di mia moglie, soprattutto a causa dell'ulteriore dispendio di denaro.

I soldi però, in questo caso, sono stati un problema secondario perché, essendo abituato ad arrangiarmi con l'elettronica, mi è bastato del materiale di recupero e poco altro per costruire i tre prototipi dimostrativi: un *Bitnick periferico*, il *Bitnick centrale* e il *tabellone elettronico*. Quest'ultimo, in particolare, faceva le veci di una certo più elegante e funzionale - ma dispendiosa - computergrafica, una tecnologia che tra l'altro, e purtroppo, esulava (ed esula) dalle mie competenze.

Essendomi intestardito a realizzare i Bitnick in scala naturale dovetti lottare non solo col fattore tempo, ma anche col fattore spazio[10]! Alla fine uno dei due Bitnick ho dovuto montarlo in una sfera più grande, fortunosamente rimediata (altrimenti, per esempio, la circuiteria del sintetizzatore dello squillo di telefono non c'entrava). Si potrebbe quasi dire che è stato lavoro più da *orologiaio* che da elettronico - forse non a caso, dato che la grandezza controllata dall'apparecchio era proprio il tempo.

Gli esperimenti sul campo sono serviti a correggere e focalizzare aspetti non di poco conto. Avevo previsto attese (tolleranze) di *2 sec*, che invece si dimostrarono eccessivamente lunghe, un *mortorio* che penalizzava la briosa vivacità del gioco[11]; i segnali acustici non dovevano essere contemporanei a quelli visivi (di acquisizione dati), ma dovevano precederli, come avvertimento per i "soggetti"[12], ecc.

Finalmente, a metà gennaio, nel salotto trasformato in "studio televisivo" e con la collaborazione di alcuni amici, registrammo una videocassetta di circa *20'*, divisa in tre parti: *introduzione, esempio di ripresa, esempio di fruizione*. Venne fuori una cosa casereccia, avrei potuto perderci più tempo, farla un po' più professionale, ma la mia filosofia, forse sbagliata, era sempre la solita: *chi vuole capire, capisce*.

---

[10] Il lettore interessato può trovare altri particolari nelle lettere *§ 4.4 e 4.5*.

[11] È stato mio figlio, per primo, a notare questo particolare.

[12] Infatti *Count-down* e *Bitnick* possono pensarsi come una sorta di test di tempi di reazione di buccoliana memoria. Aggiungo anche un'osservazione importante: tutti, nel rispondere, non muovevano il solo dito, ma l'intero braccio, come se, per così dire, *sparassero* la risposta verso il teleschermo.

6. Il caso Siciliano (*1997*)

Mandai una ventina di questi video dimostrativi a vip dello spettacolo e dirigenti televisivi, accompagnati da lettere "circolari" e altri appunti (*v. § 4.4, 4.5 e 4.6*), ma la musica non cambiava: nessuna risposta, il silenzio più totale, l'inerzia assoluta.

Naturalmente rimanevo amareggiato e cercavo di capire *i motivi* dell'insuccesso. Alle precedenti invenzioni, bene o male, qualche risposta l'avevo avuta, qualche difetto o qualche scusa era stata accampata (*v. AG 5*), ma stavolta niente, nessun feedback. Cercando di essere il più obbiettivo possibile, non scartavo nemmeno la possibilità che avessi preso qualche granchio madornale, che mi fosse sfuggito qualcosa che azzerava tutta la costruzione, che, in una parola, la mia invenzione fosse stata una cazzata. Neanche lontanamente mi passava per il cervello quello che, a poco a poco, cominciai a scoprire verso la fine del *'99*, e cioè che la gente, pur vedendo e financo leggendo, in realtà non capiva, *non poteva* capire (*v. Cap. 2*).

La tenacia non mi è mai mancata e così, il *26.6.97*, scrissi poche righe al neo Presidente della Rai Enzo Siciliano, persona di nota e indiscussa cultura:

> "Sono un piccolo, piccolissimo Marconi che ha inventato un dispositivo per aumentare in modo straordinariamente semplice, economico ed efficace le prestazioni della televisione… Il sistema costituisce l'evoluzione tecnologica, spettacolare e soprattutto *sociologica* del vecchio telequiz…"

Stavolta la risposta ci fu. Una breve nota della Segreteria della Presidenza, datata *12.7.97*, a firma Pietro Vecchione, mi informava che il *progetto* era stato segnalato, per le valutazioni di competenza, al Dott. Giancarlo Leone, Direttore dei Palinsesti.

Dopo l'estate, ingenuamente fiducioso, mi risolsi a telefonare e il Dott. Massimo Mallardo, segretario del Leone, cortesemente mi informò che l'ufficio aveva evaso la pratica e probabilmente non mi era arrivato nulla per un disguido. Ad ogni modo la sostanza era che la cosa non era di loro competenza e che dovevo rivolgermi ai Direttori di Rete o, meglio ancora, ai Cervelloni! In pratica, era il classico gioco di sponda, il palleggiamento di competenze, lo scaricabarile, l'insabbiamento.

Non demordendo per tanto poco e cercando di attaccarmi al, sia pur tenuissimo, filo della risposta di Siciliano, il *27.10.97* gli scrissi una seconda volta: la lettera, come c'era da aspettarsi, non ha avuto risposta. Ritengo utile pubblicarla (*v. § 4.7*), anzi prego il lettore di prestarvi la massima attenzione, sia perché avrà un ruolo nel *caso Vannucchi* di cui diremo appresso, sia perché in essa viene per la prima volta adombrata una differenza essenziale, quella tra *brevetto* e *progetto* (*v. § 1.8 e 4.9*).

La videocassetta la mandai anche al *Merano festival*, un concorso per programmi televisivi, pregando di valutare il carattere innovativo e la funzionalità spettacolare senza tener conto della qualità tecnica e "artistica". Fui escluso perché accettavano solo video in formato *Betacam*. Due anni dopo feci riversare il nastro nel formato richiesto (molto costoso) e mandai di nuovo il tutto. L'esclusione, stavolta, avvenne per livello artistico insufficiente!

7. La nascita del *Sistema Gaeta* (*1998*)

Il *20* gennaio del *'98*, all'Università, riuscii a parlare pochi minuti col sociologo Alberto Abruzzese, e gli lasciai il mio opuscolo *AG 6* per un parere professionale. Poi notai, in una bacheca del corridoio, l'avviso di una conferenza sulla televisione e decisi di andarci, anche perché vi partecipavano Siciliano e Vannucchi[13].

A questa conferenza imparai molto circa la televisione generalista e tematica; apprezzai gli interventi di Vannucchi e Contu sul "terremoto tecnologico" in atto nei sistemi multimediali; venni a sapere di alcuni studi sulla televisione tridimensionale presentati dall'ing. Armando Chiari della Fondazione Bordoni (che mi interessarono a prescindere dalla mia invenzione). Siciliano, che avevo sperato di poter avvicinare, purtroppo non c'era perché proprio quel giorno si era dimesso dalla Presidenza Rai.

Al termine della conferenza consegnai una copia di *AG 6* nelle mani di Contu e una in quelle di Vannucchi dicendo che il contenuto, perfettamente in linea con l'argomento dell'importante e riuscita conferenza, li avrebbe certo interessati.

Dopo qualche giorno mandai poche righe a Contu e ad Abruzzese dicendo che una recensione su *Telèma* avrebbe potuto essere un ottimo trampolino di lancio per il… microsatellite Bitnick. La risposta di Contu, stranamente, arrivò subito, via fax: un cortese rifiuto, perchè *Telèma* "non segnalava mai sperimentazioni prototipali"; la risposta di Abruzzese, ugualmente negativa ma meno cortese, sono invece dovuto andare a prendermela di persona all'ufficio del professore, a Sociologia.

L'approccio successivo lo tentai con l'ing. Renato Petrioli, responsabile delle Tecnologie multimediali della Fondazione Ugo Bordoni. Questi mi rispose di non aver capito *niente* del funzionamento di quello che allora chiamavo *Sistema T.I.E.* (Televisione Interattiva Equivalente) e ciò mi portò a *capire*, non senza sconcerto e perplessità, che la mia invenzione era supersemplice e ovvia solo ai miei occhi.

Mi risolsi così a rimettere mano anche alla descrizione tecnica, nella quale, come già ricordato, l'interfaccia col nuovo programma Count-down continuava ad essere l'obsoleta ministazione telegrafica e non il microsatellite Bitnick. Il risultato fu un totale rinnovamento formale - a cominciare dal titolo divenuto *Sistema Gaeta*[14] - di cui fui molto soddisfatto.

L'ing. Petrioli stavolta disse *di aver capito*, ma che comunque nei compiti istituzionali della Fondazione Bordoni non erano contemplati i "giochi" e quindi non era interessata né al brevetto, né alla sperimentazione del sistema o alla valutazione tecnica che io chiedevo.

Ricapitolando: né la descrizione spettacolare, né i prototipi, né la videocassetta, né la nuova descrizione tecnica erano serviti a suscitare interesse all'invenzione.

---

[13] Il tema era *Televisione: crisi o rinascita?* Si teneva il giorno successivo allo Stenditoio San Michele a Ripa ed era organizzata dalla rivista (allora per me ignota) *Telèma*, diretta da Ignazio Contu.

[14] Vedi *Funzionamento tecnico del Sistema Gaeta* (*Cap. 3*).

8. Il caso Vannucchi (*1998*)

Il Sistema Gaeta lo inviai, tra gli altri, agli ing. Cruciatti (*Mediaset*), Chiari (*Bordoni*) e Vannucchi (*Rai*). Del primo non ho saputo nulla e non so neanche se Pellegrinato prima (*§ 2.2*) parlasse anche a suo nome, degli altri due dirò appresso.

Negli ultimi due anni ho avuto occasione, al Ministero delle Comunicazioni, dove ogni tanto vado per ricerche nella fornitissima biblioteca, di parlare della mia invenzione con il menzionato Chiari *(§ 3.7*). All'inizio sia lui che un tecnico suo collaboratore (al progetto 3DTV), pur avendo letto, capito e apprezzato le mie carte – così asserivano – non riuscivano a capacitarsi di come funzionasse "il ritorno" del segnale. Ci sono volute alcune animate discussioni[15] per convincerci – entrambi, si badi, perché è fuori discussione che l'ing. Chiari fosse in buona fede – che in realtà avevano solo *creduto di aver letto e, soprattutto, capito*. Un fenomeno analogo, anzi più macroscopico, si verificherà nel caso Frova (*v. § 2.10*).

La risposta dell'ing. Vannucchi è arrivata con una telefonata, il *16.2.98*, dell'ing. Tonio Di Stefano che mi informava, per incarico del suo capo, che avevano letto le mie carte e le avevano inviate alle Reti, perché "erano loro che reggevano le danze". Malgrado i molteplici impegni si dichiarava comunque disponibile ad un incontro.

Il colloquio, molto deludente, ebbe luogo in Rai il *24.2.98*. Io volevo entrare nei dettagli tecnici, parlare di prototipi, video dimostrativi, prove sperimentali, ecc., tutte cose che invece Di Stefano non recepiva, ritenendole, quanto meno, premature. Loro si, avevano lavorato a qualche sistema interattivo simile al mio, col ritorno via telefono, ma in generale le loro competenze erano "ben altre". Lui la sua relazione interna (precisa: non tecnica) l'aveva fatta e non poteva certo rispondere dell'inerzia delle Reti, né, all'opposto, della disponibilità altrui (alludendo a Vannucchi).

Come Petrioli, Chiari, Frova e, con ogni probabilità, Vannucchi anche l'ingegner Di Stefano era rimasto vittima di un abbaglio: aveva visto, o intravisto, un *progetto* più o meno interessante, ma aveva "svisto", se mi si passa il termine, il *brevetto* che ne stava alla base[16]. La lettera di *§ 4.9* la scrissi per avvertire di questo errore.

Nei due mesi successivi, esasperato dal silenzio generale, non potei fare altro che sollecitare con insistenza il Di Stefano, come si evince dalla lettera riportata a *§ 4.10* (e dalle note appostevi oggi), per ottenere dalla Rai una risposta *scritta*.

Quando la risposta finalmente arrivò (*v. § 4.11*) replicai con altre tre lettere (*§ 4.12, 4.13 e 4.14*), ma inutilmente. Il caso era chiuso, anche perché Vannucchi, da lì a poco, andò definitivamente[17] in pensione.

---

[15] Ne ricordo una in particolare, la sera del 18.2.98, in macchina dall'Eur a S. Giovanni: per me fu una rivelazione sugli scherzi della psiche umana!

[16] A riprova che Di Stefano non era mai entrato nel merito dell'invenzione posso aggiungere che quando lo avvertii del sito web, ebbe a ricordarsi del Bitnick come qualcosa per fare sondaggi o contare fagioli!

[17] Il Vannucchi dopo il pensionamento, contemporaneo, credo, a quello dell'ing. Costardi, era rientrato in Rai per un breve periodo.

9. Pubblicazione su Internet (*1999*)

Alla Rai però, a causa della pertinacia - o incoscienza - che mi ritrovo, rimanevo aggrappato ad un altro, esilissimo filo: l'ing. Lorenzo Mucci, a cui ero stato dirottato dalla segreteria di Gamaleri, il Consigliere Rai a cui avevo scritto (*v. § 2.11*).

Con Mucci avevo parlato al telefono un paio di volte, con l'impressione di avere a che fare con una persona competente, efficiente e disponibile all'approfondimento dei problemi. Malgrado le promesse non riuscivo ad incontrarlo e così gli scrissi la lettera *§ 4.15*. Interpellato per la risposta Mucci mi suggerì di rifare una (ennesima) domandina di partecipazione ai *Cervelloni* e lui, o Gamaleri, non ricordo bene, mi avrebbe senz'altro raccomandato. Invece non mi è arrivata nessuna chiamata[18] e l'ing. Mucci poi si è sempre sistematicamente negato al telefono.

Da quando, all'inizio degli anni '80, sono comparsi i personal computer, li ho sempre usati, e ho anche cercato di seguirne l'evoluzione. Lo sviluppo tecnologico però ha un ritmo tale che è difficile stargli dietro per chi non è più giovane, specie se, come nel mio caso, è distratto da altri e più importanti interessi culturali. Per questi motivi il mio computer, fino a poco tempo fa, era veramente e solo *personal*: in pratica una mia banca dati con i circa *4000* articoli (in particolare sulla storia delle comunicazioni elettriche) raccolti in *20* anni di ricerche bibliografiche.

Nell'autunno del *'98*, vincendo le resistenze che fino allora mi avevano frenato, decisi di imbarcarmi nella svolta – soprattutto psicologica, si badi – di Internet. Con un modem, l'aiuto di un giovane amico, il Dr. Carlo Masci, e soprattutto con lo studio di libri tecnici, "misi in rete" non solo il mio computer ma, per così dire, anche la mia mentalità e il mio modo di lavorare. Subentrarono subito altri problemi: la esasperante lentezza della navigazione, la frustrazione di trovare si una rivista non reperibile in Italia, ma di non poter accedere all'articolo che mi interessava, il frastornante eccesso di informazioni (che fa letteralmente girar la testa), ecc. I pregi comunque sopravanzavano i difetti: la stupefacente posta elettronica, i cataloghi on line delle principali biblioteche del mondo, i motori di ricerca, ecc.

Nell'autunno *'99*, vincendo altre resistenze e, soprattutto, impegnandomi per oltre un mese a tempo pieno, compii un'altra svolta: l'attivazione di un mio spazio web, una cosa semplice e quasi naturale per i giovani, ma che per me ha comportato un dispendio notevole di energie: testi sulla creazione di siti, abbonamento Premium Tin, link ipertestuali, frame, perdite di tempo per pasticci hardware e software, ecc.

Il rischio di fare qualcosa di libresco (chi leggerebbe?) credo di averlo scampato, tuttavia il sito ***Count-down*** non ha certo una grafica accattivante e risulta disperso - sia pure non completamente perché raggiungibile (da tutto il mondo!) all'indirizzo http://space.tin.it/televisione/andgaeta - nel mare, e tra il rumore, di Internet[19].

---

[18] Anche dalla Missori, quella che voleva i prototipi (*v. § 2.4*), non ho più saputo nulla.

[19] Il sito è in rete da circa 6 mesi, ma nessuno lo ha visto per caso o se ne incuriosito tanto da scrivermi.

10. L'equivoco Frova (*1999*)

A questo punto è necessaria una parentesi per spiegare come ho conosciuto Andrea Frova, docente di chiara fama di Fisica.

Potrei dire che è stata una conoscenza "di riflesso", principalmente perché ne incontrai il nome facendo una ricerca sulla prontezza di riflessi[20] in un CD Rom di *Tuttoscienze*. Gli telefonai e Frova cortesemente mi diede i chiarimenti richiesti; dopo qualche tempo gli scrissi una lettera[21] per altre informazioni, allegando, a titolo di referenza, come esplicitamente dichiarato, l'opuscolo *AG 6*. Anche in questo caso il professore mi fornì utili indicazioni, senza che nessuno di noi due accennasse, nel corso della conversazione telefonica, alla mia invenzione.

Quando, due anni dopo, pubblicai il sito cercai ovviamente di pubblicizzarlo il più possibile (tramite email, telefonate e posta tradizionale) con la speranza, sempre più fievole, di interessare qualcuno al brevetto. Tra i destinatari della segnalazione c'era ovviamente Frova, il quale, a tutt'oggi, è stato praticamente l'unico a darmi un parere scritto sul Bitnick (*v. § 4.17*). In tale giudizio però c'è una svista madornale.

Ho cercato – e con questo breve paragrafo sto tentando di farlo ancora di più – di dare una particolare risonanza all'equivoco di Frova, non certo per sollevare un *casus belli*, che sarebbe sterile e irriguardoso verso l'illustre docente, per il quale non posso che nutrire stima e gratitudine, ma per utilizzare questo "incidente" come esempio eclatante – e soprattutto didattico – di fenomeni di illusione percettiva.

Per inoltrarci nei labirinti della psiche occorre però rimuovere, e se possibile estirpare alle radici, i *pregiudizi* che vi si annidano e che fuorviano dalla obbiettiva valutazione dei fatti. A tal uopo credo sia sufficiente leggere, ma con un'attenzione particolare, la lettera di risposta (*§ 4.18*) che ho ritenuto di inviare al Frova, proprio per sgomberare il campo dai malintesi, e avvertirlo altresì delle mie intenzioni.

Frova, in risposta, e troncando la discussione, confessava di capire sempre meno ("eccetto la mia ombrosità") e non mi ha quindi dato la possibilità né di ribattere che i "misteri linguistici" accennati nella mia lettera non riguardavano affatto un banale "non saper leggere", né di aggiungere, come ulteriore pezza d'appoggio alle mie tesi, che prima di lui almeno sei fior di ingegneri (il suo collega, Petrioli, Vannucchi, Chiari, Di Stefano e Costardi) erano incappati in "errori di lettura" simili al suo!

La "psicologia dell'illusione" a base del funzionamento del Sistema Gaeta ha funzionato anche dove non era previsto che funzionasse, andando addirittura oltre le intenzioni dell'autore! Ma il tema è complesso: cercheremo di aggiungere qualche altra riflessione, sul "fenomeno lingua" in generale, nelle pagine successive.

---

[20] Questi miei interessi culturali, che hanno preso avvio dai lavori di estesiometria tattile di Buccola, non sono estranei all'invenzione di cui trattiamo. Un brevissimo cenno si trova nelle mie pagine web.

[21] Vedi *§ 4.8*. La lettera è importante a prescindere dal "caso Frova". Il libro da tradurre era *Die Shall- und Tonstärken und das Schalleitungsvermöven* di K. VIERORDT, il maestro di Gabriele Buccola.

11. Il caso Gamaleri (*1999*)

Il *Sistema Gaeta* l'ho mandato ad almeno tre dirigenze Rai. L'ultima offerta del brevetto l'ho fatta al consiglio di amministrazione attuale, investito nel febbraio *'98*, e del quale fa parte Gianpiero Gamaleri, illustre docente di Comunicazioni di massa.

Questa nomina mi sembrò di buon augurio sia perché conoscevo e apprezzavo i lavori di Gamaleri su McLuhan, sia soprattutto perché avevo avuto con lui, nell'*89*, un colloquio, breve ma sufficiente a evidenziarmene il valore e la competenza[22]. Così, fiducioso, gli mandai (*7.2.98*) le mie carte, accompagnate da poche righe:

> Professor Gamaleri,
>
> ripresento a Lei - e a tutto il nuovo CdA della RAI - la **Televisione Interattiva Equivalente** da me inventata, con la speranza che, dopo 4 anni di totale silenzio, possa finalmente essere valutata.
>
> I seguenti allegati, solo che si leggano (tutti), dovrebbero valere più di qualsiasi raccomandazione: *Attestato di brevetto; Opuscolo Count-down; Funzionamento Tecnico; Appunti vari*[23].

A quell'epoca la mia "scoperta" dei *due livelli della lettura* (*v. § 2.2*) era ancora lontana e il mio atteggiamento non poteva essere che quello dell'uomo della strada, cioè quello di dare la colpa ai giochi di potere e al fatto di essere fuori "dal giro".

Gamaleri non mi ha risposto. Ma com'era possibile che *nessuno* rispondeva? *Nessuno* leggeva? *Nessuno* capiva? Erano tutti cretini, tutti mafiosi, tutti corrotti? Gradatamente la mia mentalità scientifica mi portò a vedere in tutto questo niente altro che un "fenomeno", cioè qualcosa retto da leggi precise, finchè il "caso Frova", e naturalmente tutta l'esperienza fatta, non mi fecero imboccare la strada giusta. La lettera a De Mauro - ma dichiaratamente indirizzata, si badi, proprio a Gamaleri - che qui pubblico (*v. § 4.20*) è sintomatica di questo cambiamento di rotta.

Ma "colpire nel segno", come mi augurava Frova, è molto difficile: credo di averlo sperimentato come pochi e sulla mia pelle. Quando si tratta di comunicazioni *familiari* bene o male tutti gli alfabetizzati riescono a scrivere e a farsi capire, ma per comunicazioni *inusuali* occorre aggiustare di più il tiro e questo significa che per raggiungere l'obbiettivo, cioè la comunicazione efficiente, il *consensus*, la vera "trasmissione del pensiero" a gente che non si conosce, ***occorre scegliere ancora meglio e pesare ancora di più le parole da usare***. Per riuscire cioè *veramente* a scrivere, occorre carpire quel "segreto" delle "due scritture" che fa da premessa e da contraltare al suo omologo delle due letture, di cui diremo al capitolo seguente.

---

[22] A Gamaleri, a cui ero stato raccomandato dal prof. Renzo Titone, avevo mostrato il *Sound Trainer*, un'altra mia invenzione, sugli audiogiochi e sulla "radio interattiva" (*v. AG 3*). La mia impressione era stata positiva anche per un fatto marginale, e cioè che al professore non era ignoto il nome di Mario Lucidi. Ovviamente la faccenda del *Sound Trainer* non ebbe alcun seguito.

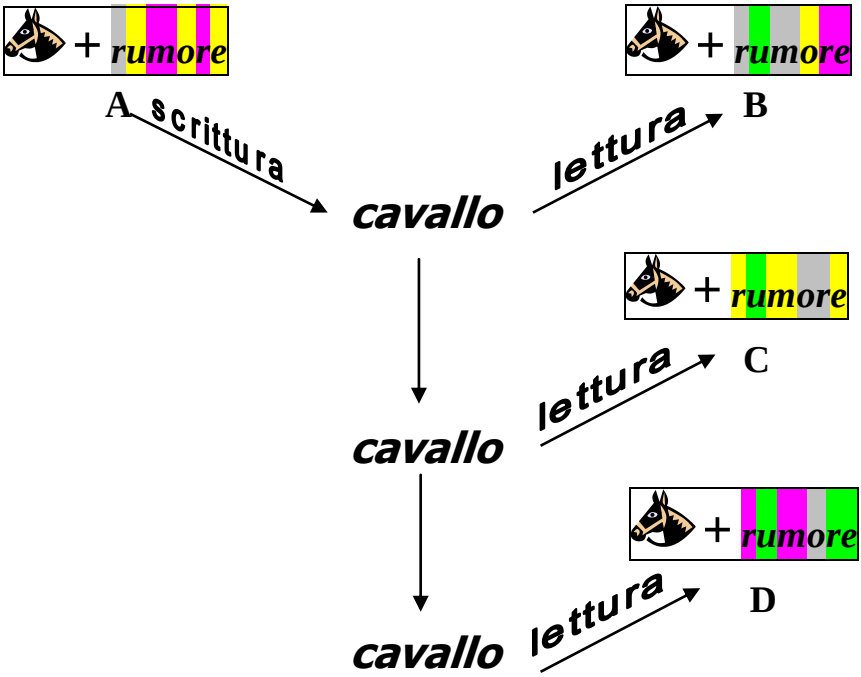
[23] Questi appunti, continuamente rimaneggiati, sono ora confluiti nelle mie pagine web.

2. Analisi (*2000*)

1. La comunicazione linguistica

Lo scopo di questo opuscolo, si è detto, è sgombrare il campo dagli elementi perturbatori che hanno fatto sottovalutare il Sistema Gaeta. Questo obiettivo, però, si badi, non potrà mai essere raggiunto al 100%, a causa di un'aporia a monte della comunicazione linguistica. Anche se queste pagine fossero formalmente ineccepibili, congegnate in modo da *funzionare* come una "orologeria di sillabe" (G. MOUNIN), il rischio di travisamenti resterebbe lo stesso perché "*qualunque intendere presuppone di necessità da parte dell'ascoltatore o del lettore una vera e propria valutazione, anche se per lo più inconscia, dei singoli dati semantici…, valutazione che può risultare più o meno sviata da elementi perturbatori o, comunque, contingenti*"[24].

Per impostare la complessa questione della comunicazione linguistica può essere utile il seguente schema "di servizio"[25]:



[24] M. LUCIDI, *Ancora sul disdegno di Guido*. Cultura neolatina, 14, 1954, p. 204.

[25] Forte dell'esperienza di insegnante consiglierei al lettore interessato, che vuole realmente *appropriarsi* di questo schema spoglio, di *personalizzarselo* con appunti (e anche con colori) sulla base del testo.

L'individuo **A** ha nella sua mente un'idea, mettiamo quella classica del *cavallo*, che a lui magari sembra nettissima, ma che in realtà è sfocata, disturbata da rumore. Per oggettivare quest'idea, per comunicarla – anche in "differita" – agli individui **B**, **C**, **D**, ecc., egli può, per esempio, servirsi dell'efficientissima scrittura alfabetica e tracciare su un foglio la parola[26] *cavallo*, che non è altro che l'astratta idea di partenza *filtrata però del "rumore semantico*". A questo punto abbiamo un concreto *dato meccanografico*, con una nettezza tale da permetterne la perfetta condivisibilità tra gli individui di una data comunità linguistica, e che può essere conservato, inoltrato a un destinatario o addirittura, in virtù della repetibilità o *poligraficità*[27] della stampa, replicato.

Il processo inverso, ovviamente, è quello della lettura. Un qualsiasi individuo **B**, **C**, ecc. (ivi compreso **A**) è in grado, purchè conosca la "lingua", di risalire dal nudo dato *cavallo* all'idea di cavallo o, se si vuole rimanere nel classico, della *cavallinità*. Il suo intendere però, come insegna Lucidi, presuppone una valutazione personale (inconscia) *che equivale a rimettere il rumore sottratto* o, in altre parole, "*a cogliere ciò che il proprio atteggiamento psicologico (eventivo, del momento) permette di cogliere*" (M. LUCIDI). Per questo motivo le letture, scaglionate nel tempo e nello spazio, potranno essere solo più o meno simili, ma mai del tutto identiche.

Questa schematizzazione è, per forza di cose, semplicistica e limitata, al più, al caso particolare della stampa[28]. In effetti il "fenomeno lingua" è molto più complesso, soprattutto a causa di alcuni pregiudizi fuorvianti e difficilissimi da estirpare[29], per esempio quello della dicotomia scritto/orale (infatti tra atto grafico e atto fonico e, in grado minore, tra traccia grafica e traccia fonica, non vi sono differenze sostanziali). C'è invece una dicotomia *nascosta* e molto più produttiva, scoperta da Lucidi, che si trova (completa) in seno alla sequenza fonica e (parziale) nella manoscrittura, mentre manca nella pagina stampata o nella "bella copia"[30].

Il fenomeno lingua si complica poi a dismisura quando si passa dalla banale, ristretta, preordinata e libresca idea-cavallo dell'esempio all'infinita latitudine dei *pensieri veri* e travalica senz'altro, e di gran lunga, la contingenza attuale. Tuttavia l'impostazione da cui abbiamo preso le mosse può bastare per il nostro assunto e, in particolare, per analizzare l'incidente o equivoco Frova (*v. § 2.10 e 4.18*).

---

[26] Nella terminologia di Lucidi tale parola si potrebbe chiamare *iposema*.

[27] Acute osservazioni sulla poligraficità si leggono in F. VIGNINI. *Storia della macchina da scrivere. Roma 1959*. Voglio aggiungere che circa dieci anni fa il Vignini, valentissimo stenografo ultraottantenne e quasi cieco, mi iniziò allo studio di una scienza pressoché sconosciuta, la meccanica grafica.

[28] In realtà, il solo fatto di essere scritto, non garantisce affatto la *nettezza* di cui si è discorso, perché vi possono essere pagine e pagine, ineccepibili nella veste grafica, ma piene di ridondanza e di rumori vari.

[29] In particolare quello segnalato con forza da Lucidi che la *parola* avrebbe valore significativo.

[30] Questa dicotomia è spia fedele del pulsare dell'attenzione (livello alto/livello basso; astratto/concreto; intensa/estensa; con/senza rumore; con/senza valutazione; percepito/appercepito, ecc.) ed è regolata dalle complesse e non ancora investigate leggi della bistabilità della lingua e dell'effetto Lucidi (*v. AG 4*).

2. Le due letture

I due livelli di lettura (*distratta/attenta*) già introdotti usando il solo buon senso non hanno giustificato, né tanto meno corretto l' "equivoco Frova" (*v. § 4.20*). Provo allora a darne una formulazione più rigorosa, sia pure ancora solo esemplificativa[31].

Supponiamo di guardare la videocassetta di un film o di una trasmissione TV che abbiano i titoli di coda, mettiamo, che scorrono velocemente da destra verso sinistra. Noi li possiamo leggere senza problemi "in presa diretta" se si tratta di informazioni, diciamo, ridondanti; quando invece c'è un nome proprio o un numero di telefono (elementi, com'è noto, privi di aiuti contestuali) lo leggiamo in "fermo immagine"[32]. Bene, chiameremo lettura *astratta* (sfocata, nebbiosa, distratta, facile, di livello alto) la lettura in presa diretta, legata al filo e alla buccoliana "legge" del tempo, nonché alla saussuriana "linearità del significante"[33]; e chiameremo invece lettura *concreta* (nitida, difficile, attenta, di livello basso) l'altra.

In linea generalissima, come ben sanno gli specialisti, la prima di queste due categorie corrisponde ad un *uso informale* del linguaggio (colloqui, chiacchiere, prosa, ecc.), la seconda ad un *uso formale* (testi tecnici, matematici, giuridici)[34].

I due livelli di lettura risultano *difficilmente distinguibili tra di loro* anche perché sono soggetti a interscambi e oscillazioni più o meno controllabili. Le interferenze che ne nascono ingenerano quindi errori semantici o di valutazione che in certi casi possono portare anche a interpretazioni sbagliate radicalmente[35]. Nella fattispecie del caso Frova questo è potuto accadere a causa di un'ulteriore interferenza tra altri due livelli, quelli intrinseci dei testi (*v. AG 6* e *AG 7*): il *funzionamento spettacolare* (livello alto) e il *funzionamento tecnico* (livello basso). La stragrande preponderanza e facilità del primo ha interferito col secondo, mascherandolo e sottraendolo del tutto alla percezione del più in buona fede dei *lettori a presa diretta*, in primis Frova.

Poiché la comprensione presuppone *per forza* l'introduzione di rumore, quasi un insopprimibile inconscio "tirare a indovinare", si può inferire che il "tiro mancino" che ha condotto alla sottovalutazione del Sistema Gaeta paradossalmente è stato giocato dalla troppa chiarezza, riconoscibilità e facilità dell'opuscolo *Count-down*.

---

[31] Questo opuscolo *AG 7* non è, non può e non vuole essere un trattato di linguistica o fisiologia: è solo una raccolta di allegati, con lo scopo precipuo di imporre un'invenzione, non di documentare scoperte.

[32] Nella lettura normale i "fermo immagine" corrispondono ai momenti di fissità dei movimenti balistici o saccadici degli occhi. Sull'argomento, oltre al fondamentale E. JAVAL, *Physiologie de la lecture et de l'écriture,* Paris 1906, si può leggere il prezioso T. A. SALTHOUSE, *The Skill of Typing,* Scientific American 2/1984. Aggiungo che anni fa anch'io ho studiato questi fenomeni, connessi alla scoperta di Lucidi, ma ho dovuto purtroppo abbandonarli (ora, come detto altrove, mi occupo di ricerche storiche).

[33] Solo alcuni particolari "utenti della lingua" – *stenografi, stenotipisti, telegrafisti* – riescono, sia in scrittura che in lettura, a "tenere il filo del tempo". All'opposto, credo, lavorano i correttori di bozze.

[34] Si veda specialmente T. DE MAURO. *Tra Thamus e Theuth. Uso scritto e parlato dei segni linguistici*. In "Senso e significato", Bari 1971.

[35] Mi piace ricordare qui i due equivoci (anch'essi ben noti, ma solo agli specialisti) sviscerati dal Lucidi: quello di Cavalcanti e quello dell'arbitrarietà del segno.

3. Funzionamento tecnico del Sistema Gaeta[36]

1 - Introduzione

Nella Televisione Interattiva Equivalente vi sono **due livelli di funzionamento**, incastonati l'un l'altro ma nettamente distinti: quello ***tecnico*** *(basso)* e quello ***spettacolare*** *(alto)*. Per comprendere *bene* il primo, senza lasciarsi sviare dalla china delle valutazioni correnti, superficiali e riduttive, è necessario aver assimilato il secondo, aver cioè letto con attenzione l'opuscolo divulgativo *Count-down*, *talk show interattivo* (*AG 6*) che illustra il funzionamento spettacolare del *sistema Gaeta*.

In sintesi questo funzionamento spettacolare (impropriamente "apparente") consiste in una trasmissione microsatellitare da tutti i **Bitnick periferici** (azionati dai teleutenti) al **Bitnick centrale** (azionato dal conduttore televisivo) e viceversa. Più precisamente vi sono milioni di Bitnick che trasmettono i propri dati all'emittente televisiva dove vengono immessi in un "Computer centrale" e suddivisi in *4 Gruppi* in corrispondenza delle risposte. Al termine dell'elaborazione viene trasmesso - sempre via Bitnick, e quindi in tempo reale - al solo *Gruppo dei solutori* (nell'esempio il *Gruppo 3*) un particolare segnale, simile alla chiamata di un cellulare, che serve anche come punteggio per una raccolta punti elettronici. Le frecce bidirezionali dell'allegata **Tav. 1** (che fa riferimento anche all'opuscolo citato) mostrano chiaramente questo circuito o flusso *spettacolare* di comunicazione: *totale* dai microsatelliti periferici a quello centrale e *selezionato* nel senso inverso.

Il sistema, in altre parole, si potrebbe definire una semplice unione della normale TV diffusiva e di una rete satellitare del tipo di quelle dei telefonini, e oggi, nell'era telematica, sarebbe credibilissimo e forse anche tecnologicamente realizzabile, anche se a costi proibitivi e con intasamento dell'etere. Con la Televisione Interattiva Equivalente si ottengono però le **identiche prestazioni** bypassando la "ricetrasmissione microsatellitare" - che risulta superflua - e sfruttando unicamente le potenzialità della televisione. Tale risultato, si badi bene, *non è né un gioco né ancor meno un miracolo*[37], perché il *sistema Gaeta* poggia su un principio affidabilissimo,

---

[36] Questa descrizione tecnica è stata scritta e distribuita a potenziali interessati, nel febbraio *'98* (*v. § 2.7*)

[37] Neanche si può dire che si tratta di una cosa "finta", come potrebbe essere, mettiamo, un fucile giocattolo con cui si fa "finta" di sparare, perché il Bitnick è una cosa che funziona davvero. Bisogna cioè *capire bene* che del Bitnick, al più, è finto *il modo* di funzionamento, non il funzionamento! E, in ogni caso, sul versante spettacolare la *fiction* è tutt'altro che un demerito!

universale e praticamente a costo zero: la scansione temporale, dalla quale si estraggono - con l'inconsapevole e involontaria complicità degli stessi teleutenti nel seguire le indicazioni da video – tempi differenziali combinati opportunamente che, appena immessi nei "discriminatori" Bitnick, si trasformano nei codici e nei dati che altrimenti sarebbero dovuti pervenire via etere.

Anche se sono possibili combinazioni più sofisticate e una gamma illimitata di temporizzazioni, per spiegare il funzionamento tecnico (impropriamente "reale") della Televisione Interattiva Equivalente esamineremo la citata **Tav. 1**, che fa riferimento a prototipi dimostrativi e che, oltre ad illustrare il funzionamento spettacolare del sistema, ne illustra anche e soprattutto proprio quello tecnico.

2 – La sequenza computergrafica temporizzata

Il programma *Count-down, talk show interattivo*, esaurientemente illustrato nell'omonimo opuscolo, deve ovviamente far uso di normale computergrafica, non solo per le sigle, come in un qualsiasi programma televisivo, ma anche per realizzare tutto ciò che compare nella prima colonna della **Tav. 1** (*marcatempi, istogrammi animati, scritte, ecc*.). Questa computergrafica, anche se apparentemente interrotta e disomogenea - perché mostra cose diverse e perché intramezzata in un vivace talk show - è però, si badi bene, una **sequenza continua** della durata di circa *3 minuti*.

Poniamo: $\mathbf{T_1}$ istante del primo count-down
$\mathbf{T_2}$ istante in cui viene presentata l'opzione esatta
$\mathbf{T_3}$ istante del secondo count-down
$\mathbf{\Delta T_1 = T_2 - T_1}$ *Primo tempo discriminativo*
$\mathbf{\Delta T_2 = T_3 - T_2}$ *Secondo tempo discriminativo*

A scelta degli autori $\mathbf{T_2}$ può variare tra *10, 12, 14 e 16 sec*, mentre $\mathbf{\Delta T_2}$ deve avere un valore fisso (nell'esempio della **Tav. 1** è *153 sec).* Con questa semplicissima codifica la soluzione del quiz è immediatamente data da $\mathbf{T_3}$, cioè dalla durata della sequenza computergrafica:

$\mathbf{T_3 = T_2 + \Delta T_2 = 10 + 153 =}$ ***163 sec*** se l'opzione esatta è la 1ª
$\mathbf{T_3 = T_2 + \Delta T_2 = 12 + 153 =}$ ***165 sec*** se l'opzione esatta è la 2ª
$\mathbf{T_3 = T_2 + \Delta T_2 = 14 + 153 =}$ ***167 sec*** se l'opzione esatta è la 3ª *(v. esempio)*
$\mathbf{T_3 = T_2 + \Delta T_2 = 16 + 153 =}$ ***169 sec*** se l'opzione esatta è la 4ª

La programmazione della sequenza computergrafica temporizzata, che ovviamente deve essere fatta prima della messa in onda del programma, includerà quindi, oltre a tutti gli altri campi, anche quello della risposta esatta, onde far variare automaticamente, per quanto detto, la durata di tale sequenza.

3 – La funzione del Bitnick centrale

I Bitnick si possono classificare nelle seguenti **5 categorie**:

1) centrale	*del conduttore televisivo*	*(uno)*
2) periferici	*dei teleconcorrenti in tutta Italia*	*(dell'ordine di milioni)*
3) "	*dei telepartecipanti in tutta Italia*	*(dell'ordine di milioni)*
4) "	*degli spettatori dello studio TV*	*(dell'ordine di decine)*
5) "	*degli ospiti del talk show*	*(dell'ordine di poche unità)*

Dal punto di vista del funzionamento spettacolare essi sono tutti quasi equivalenti, ma dal punto di vista del funzionamento tecnico invece vi sono, come vedremo, notevoli differenze. In particolare il Bitnick centrale, ben lungi da essere il più complicato come sembrerebbe, ha una funzione molto semplice, quella di un'*interfaccia* nel senso letterale della parola perché costituisce un tramite di "livello alto", tra gli esseri umani (vicini e lontani) che hanno in mano un Bitnick periferico e il "computer centrale" dello studio televisivo, quel *Cervellone* la cui presenza è solo funzionale allo spettacolo e la cui consistenza, come si è visto al paragrafo precedente, si riduce ad una normale computergrafica. Si può anche dire che il Bitnick centrale ha una funzione quasi esclusivamente psicologica, e nondimeno *imprescindibile per la funzionalità tecnico-spettacolare*.

Più concretamente il Bitnick centrale è semplicemente un *timer*, la cui sequenza è suddivisa in due parti. Esso viene acceso dal conduttore televisivo all'istante $\mathbf{T_1}$ (*primo count-down*) e il primo ciclo dura esattamente *12 sec*, durante i quali una spia verde segnala l'acquisibilità dei dati (*v.* **Tav. 2**, 2ª *colonna e AG 6*). Il secondo ciclo invece inizia all'istante $\mathbf{T_3}$ (*secondo count-down*), sempre ad opera del conduttore del programma, ed è quindi un'appendice (*di 4 sec*) della sequenza principale (*la computergrafica*). Esso ha una funzione ancora più importante del primo ciclo perché deve essere seguito non solo dai lontani telespettatori ma soprattutto dai conduttori in studio per azionare, esattamente dopo *4 sec*, la selezione manuale e "spettacolare" (*fiction*) del **Gruppo Solutori** *(nell'esempio il Gruppo 3)*.

4 - Il funzionamento del discriminatore temporale *(Bitnick periferico)*

I Bitnick della seconda categoria, quelli più importanti, sono un'applicazione del trovato industriale **Dispositivo elettronico tascabile discriminatore di intervalli temporali a rete temporizzata ausiliaria utilizzabile come mouse a distanza per seguire interattivamente tramite collegamenti telegrafici**[38] **bidirezionali apparenti supportati dal normale canale televisivo unidirezionale, particolari programmi televisivi a quiz** (*Brevetto n. 01272981 del 4.9.1997*).

---

[38] Nella descrizione tecnica dell'invenzione non si parla di *microsatelliti Bitnick* ma di ministazioni telegrafiche (*Telegrafini*) con funzioni perfettamente identiche (*vedi AG 5*).

La **Tav. 2** rappresenta lo schema a blocchi indicativo di tale apparecchio, ma per spiegarne il funzionamento, data la grande semplicità, è sufficiente nonché preferibile riferirsi alla sola **Tav**. **1**. Un telespettatore nel partecipare da casa al talk show interattivo *Count-down* preme ***tre volte*** (per ogni sessione, cioè per ogni quiz) il pulsante polifunzionale del suo Bitnick, e precisamente agli istanti:

$\mathbf{T_1}$ (*spettacolarmente per "accendere" il suo trasmettitore*)
$\mathbf{T_2'}$ (*spettacolarmente per "trasmettere" la sua risposta al quiz*)
$\mathbf{T_3}$ (*spettacolarmente per "accendere" il suo ricevitore*).

I dati immessi nell'apparecchio saranno dunque i seguenti due intervalli parziali:

$\mathbf{\Delta T_1' = T_2' - T_1}$ *(Primo tempo parziale)*
$\mathbf{\Delta T_2' = T_3 - T_2'}$ *(Secondo tempo parziale)*

Supponiamo che il telespettatore *Tizio* scelga la 2ª opzione *Pietramala* (che è una risposta errata) e che di conseguenza l'istante $\mathbf{T_2'}$ del suo Bitnick corrisponda a *12 sec* nella scala della sequenza di riferimento (*vedi* **Tav. 1**). Una prima elaborazione fatta in tempo reale dall'apparecchio consiste nel confronto tra $\mathbf{\Delta T_2'}$ e $\mathbf{\Delta T_2}$, che con gli esempi fatti hanno i seguenti valori:

$\mathbf{\Delta T_2' = T_3 - T_2' = 167 - 12 = 155\ sec}$ *(Secondo tempo parziale)*
$\mathbf{\Delta T_2 = T_3 - T_2 = 167 - 14 = 153\ sec}$ *(Secondo tempo discriminativo)*

I due valori, in questo caso, non coincidono e quindi l'apparecchio all'istante $\mathbf{T_4}$ resterà muto. Il signor *Tizio* interpreterà questo silenzio, in accordo con l'esito del quiz e con la trasmissione "spettacolare" riservata - proprio in quell'istante - al solo *Gruppo 3*, come la logica conseguenza del suo errore.

Consideriamo ora un telespettatore *Caio* che invece prema il pulsante del suo apparecchio al momento in cui in video viene proposta l'opzione *Pietrasecca* (la risposta esatta). In questo caso $\mathbf{T_2'} = 14\ sec$, quindi i 2 valori precedenti coincidono[39]

$\mathbf{\Delta T_2' = T_3 - T_2' = 167 - 14 = 153\ sec}$ *(Secondo tempo parziale)*
$\mathbf{\Delta T_2 = T_3 - T_2 = 167 - 14 = 153\ sec}$ *(Secondo tempo discriminativo)*

All'istante $\mathbf{T_4}$ allora, in perfetta sincronizzazione con la "trasmissione spettacolare selettiva" a tutti i Bitnick del *Gruppo 3*, squillerà[40] anche l'apparecchio del signor *Caio*, che anche in questo caso non avrà motivo né di sospettare la natura locale (*di "livello basso", tra codici*) dell'interazione, né - anche quando - *di esserne minimamente e in alcun modo disturbato*[41].

---

[39] Da prove preliminari risulta che le tolleranze previste (*± 1 sec*) sono ampiamente sufficienti.

[40] In leggero ritardo su $\mathbf{T_3}$ per scollegare percettivamente la "ricezione" dall'azione sul pulsante.

[41] Ai futuri utenti della *Televisione Interattiva Equivalente* non interesserà affatto **il modo**, ma solo che il sistema **funzioni** e sia *coinvolgente*, *affidabile* ed *economico*.

Il Bitnick poi, al fine di *validare* le risposte esatte ed evitare tentativi di vincite truffaldine, deve accertare - grazie al **codice delle soluzioni** da immettere, tramite tastiera ausiliaria *(o altro input)*, alla fine del programma TV (non all'inizio!, *vedi AG 6*) - che coincidano queste altre 2 coppie di dati:

$\Delta T_1' = T_2' - T_1$	*Primo tempo parziale*	*(immesso col pulsante polifunzionale)*
$\Delta T_1 = T_2 - T_1$	*Primo tempo discriminativo*	*(immesso col tastierino ausiliario)*
Ora e data di T_1 del **Bitnick periferico**		*(immesso col pulsante polifunzionale)*
Ora e data di T_1 del **Bitnick centrale**		*(immesso col tastierino ausiliario)*

5 – Il funzionamento degli altri Bitnick

I telespettatori a cui non interessa il concorso abbinabile al programma (*v. AG 6*), utilizzeranno Bitnick più semplici, uguali ai precedenti ma senza orologio, tastierino e sigilli. Sia che il programma si segua da soli che con amici o familiari, ognuno col suo Bitnick, il coinvolgimento sarà egualmente assicurato.

I Bitnick della 4ª categoria, dati agli spettatori dello studio televisivo, sono realmente collegati (*via filo*) e permettono di estrapolare, dal conteggio delle risposte, i dati statistici (*exit poll*) degli istogrammi.

I Bitnick della 5ª categoria infine, quei tre o quattro dei concorrenti al divano del talk show, saranno invece collegati via radio perché le risposte devono essere mandate in onda, visualizzate in un cartello (*vedi AG 6*).

6 – Considerazioni finali

Tecnicamente il Bitnick potrebbe funzionare anche in un programma registrato, ma spettacolarmente verrebbe rigettato perché nel *sistema Gaeta* non basta un apparente "*senso della diretta*", ma occorre percepire il reale "*senso del tempo*".

Nessun telespettatore potrà stabilire se e come il Bitnick trasmette, a meno che non sia munito di misuratori di campo o altro, perché il *sistema Gaeta* è un sistema di televisione interattiva **equivalente**. Inoltre – ci si perdoni l'insistenza - agli utenti finali non interessa il funzionamento tecnico ma solo il funzionamento spettacolare.

Il *sistema Gaeta* contribuirà, sia pure in piccola parte, a portare le casalinghe nel mondo dei computer, agevolando quella svolta verso il mercato consumer da tempo inseguita dall'industria informatica.

Un programma televisivo deve *colpire* l'immaginazione, ma *Count-down,* grazie ai Bitnick, fa qualcosa di più: riesce anche a *rifletterla (interazione* ideale *completa)*[42].

---

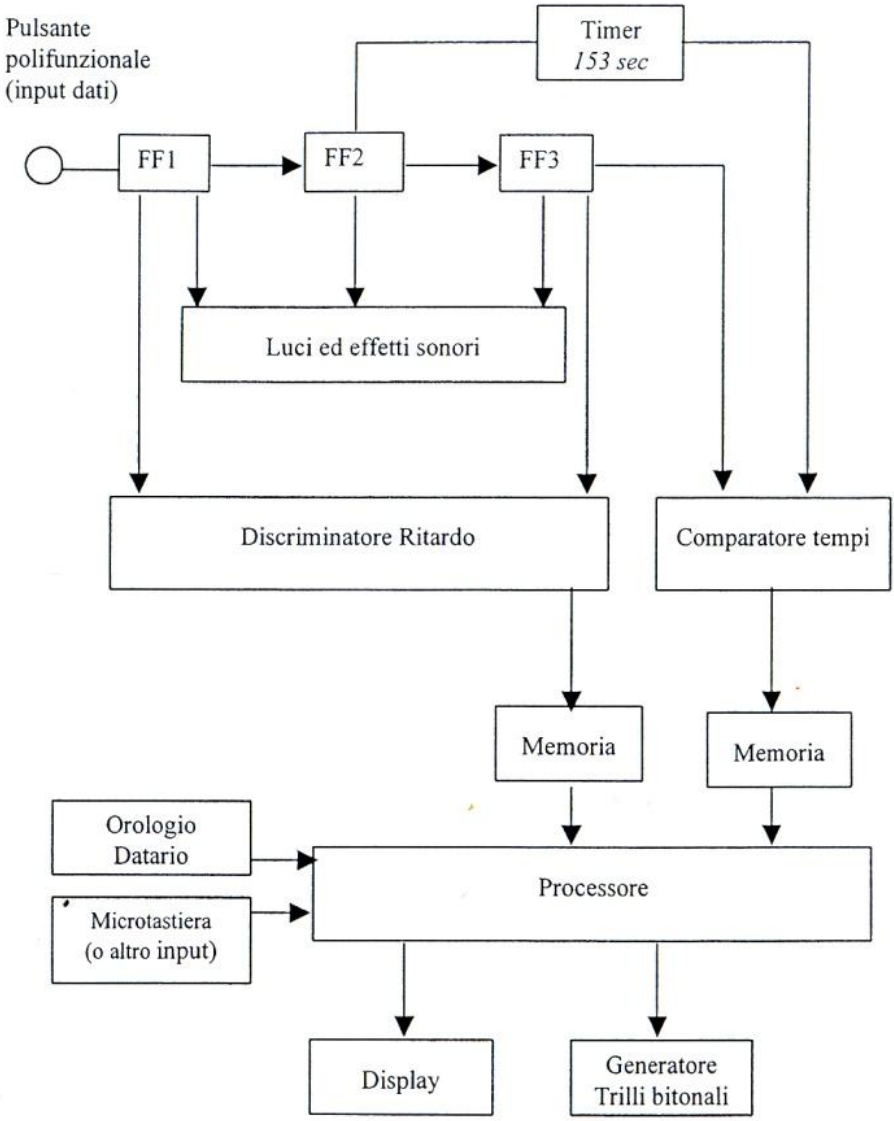
[42]Per ulteriori informazioni è disponibile molta altra documentazione, tra cui un **video demo** (*20 min*) e l'opuscolo *Televisione Interattiva Equivalente. TV-computer e Telegrafino* (*AG 5*). L'autore e inventore è inoltre disponibile per tutti i chiarimenti del caso e per una dimostrazione pratica con alcuni **prototipi** (*v. § 2.5*).

tempo	**Computergrafica TV**		**Bitnick centrale**	
0	*(inizio sequenza)*			
1	**Inizio primo Count-down**			
2	**- 4**			
3	**- 3**			
4	**- 2**			
5	**- 1**			
6	**0**.....	.....	*(inizio sequenza)*.....**ACCENSIONE**	..
7				
8				
9			Pronto a ricevere *(luce **verde** max.)*	
10	**1ª opzione** (*Pietrafitta*)	.....	**ACQUISIZIONE** ***(dati smistati al Gruppo 1)***	...
11				
12	**2ª opzione** (*Pietramala*)	.....	**ACQUISIZIONE** ***(dati smistati al Gruppo 2)***	...
13				
14	**3ª opzione** (*Pietrasecca*)	.....	**ACQUISIZIONE** ***(dati smistati al Gruppo 3)***	...
15				
16	**4ª opzione** (*Pietrabuona*)	.....	**ACQUISIZIONE** ***(dati smistati al Gruppo 4)***	...
17				
18			Spegnimento automatico *(e ricarica)*	
19			*(fine 1° ciclo)*	
20	**Inizio elaborazione dati** (*exit poll*)			
21				
22				
...				
...				
	Videata **Gioco al divano** (*v. AG 6*)			
	Videata **Istogrammi** (*v. AG 6*)			
...			*(N. B. – sequenza sdoppiata)*	
...				
155				
156				
157	**Fine elaborazione dati** *(exit poll)*			
158				
159	**Preavviso secondo Count-down**			
160				
161				
162	**Inizio secondo Count-down**			
163	**- 4**			
164	**- 3**			
165	**- 2**			
166	**- 1**			
167	**0**.....	.....	*(inizio 2° ciclo)*..... **ACCENSIONE**	...
168	*(fine sequenza)*			
169				
170			Pronto a trasmettere *(luce **rossa** max.)*	
171	**Selezione <u>manuale</u>** ***Gruppo 3***		**TRASMISSIONE** ***(solo Gruppo 3)***	...
172			Spegnimento automatico *(e ricarica)*	
173			*(fine sequenza)*	

Tav. 1 – Sequenze temporizzate (in *sec*)

	Bitnick periferici	tempo
.....	ACCENSIONE..... *(inizio sequenza)*	T_1
←	Pronti a trasmettere *(luce **rossa** max.)* TRASMISSIONE ***(Teleutenti Gruppo 1)***	
←	TRASMISSIONE ***(Teleutenti Gruppo 2)***	T_2'
←	TRASMISSIONE ***(Teleutenti Gruppo 3)***	T_2
←	TRASMISSIONE ***(Teleutenti Gruppo 4)***	
	Spegnimento automatico *(e ricarica)*	
	(N.B. – Sequenza non interrotta)	
.....	ACCENSIONE.....	T_3
→	Pronti a ricevere *(luce **verde** max.)* ACQUISIZIONE ***(solo Gruppo 3)*** Spegnimento automatico *(e ricarica)* *(fine sequenza)*	T_4

lla Televisione Interattiva Equivalente.



Tav. 2 – Schema a blocchi del Bitnick periferico *(discriminatore temporale)*

9. Attestato di brevetto

MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

D.G.P.I - UFFICIO ITALIANO BREVETTI E MARCHI

BREVETTO PER INVENZIONE INDUSTRIALE

N. 01272981

Il presente brevetto viene concesso per l'invenzione oggetto della domanda sotto specificata:

num. domanda	anno	U.P.I.C.A.	data pres. domanda	classifica
000261	94	ROMA	02 05 1994	H04M

TITOLARE GAETA ANDREA
A ROMA

INDIRIZZO VIA G. MANTELLINI, 10
00100 ROMA

TITOLO DISPOSITIVO ELETTRONICO TASCABILE DISCRIMINATORE DI INTERVALLI TEMPORALI A RETE TEMPORIZZATA AUSILIARIA UTILIZZABILE COME UN MOUSE A DISTANZA PER SEGUIRE INTERATTIVAMENTE TRAMITE COLLEGAMENTI TELEGRAFICI BIDIREZIONALI APPARENTI SUPPORTATI DAL NORMALE CANALE TELEVISIVO UNIDIREZIONALE, PARTICOLARI PROGRAMMI TELEVISIVI A QUIZ.

INVENTORE GAETA ANDREA

Roma, 1 LUGLIO 1997

IL FUNZIONARIO REGGENTE
F.to ING. GIORGIO ROMANI

PER COPIA CONFORME DELL'ORIGINALE

Romani

24 SET. 1997
Consegnato il
Il Direttore UPICA

4. Carteggio (*1996-1999*)

1. Alla **RAI - Direzione Tecnica**

via Teulada - Roma

Roma 26.1.96

Riservata

Ad integrazione dell'allegato opuscolo **"Count-down. Talk show interattivo"** ritengo necessario, e forse proficuo, chiarire il principio di funzionamento della **Televisione Interattiva Equivalente** da me inventata.

Il "microsatellite" **Bitnick** come appare da tale libretto (destinato al grande pubblico) serve per una ricetrasmissione di dati, ma in realtà esso è un banale **discriminatore** di intervalli temporali. Precisamente, detti $\mathbf{T_1}$ l'istante del primo *count-down*, $\mathbf{T_2}$ l'istante in cui l'utente "trasmette" la propria risposta e $\mathbf{T_3}$ l'istante del secondo *count-down*, l'intervallo $\mathbf{\Delta T = T_2 - T_1}$ dipende dal telegiocatore e può assumere i seguenti 4 valori orientativi: *4, 7, 10 o 13 sec* (a seconda che egli scelga la prima, la seconda, la terza o la quarta opzione), mentre invece l'intervallo $\mathbf{\Delta T^* = T_3 - T_1}$ dipende dall'emittente e può essere lungo, sempre orientativamente, *180, 184, 188 o 192 sec* (a seconda che la risposta esatta sia la prima, la seconda, la terza o la quarta). L'apparecchio, comparati i due intervalli suddetti, entrambi inseriti inconsapevolmente e con *tutta naturalezza* dal telegiocatore, discrimina le coppie correlate (*4-180, 7-184, 10-188* e *13-192*) da quelle non correlate (*4-184, 4-192, 10-184, ecc.*) emettendo solo nel primo caso la comunicazione della vittoria, cioè uno squillo di chiamata tipo telefono cellulare (ritardato di un tempo fisso dal secondo *count-down*).

Questa funzionalità tecnica del sistema *si sposa felicemente* con la funzionalità spettacolare del programma grazie anche ad una serie ***completa*** di soluzioni e semplificazioni che potrei illustrare in dettaglio nell'ipotesi e nella speranza che codesta Direzione Tecnica mostri interesse alla mia invenzione.

Distinti saluti.

2.

Roma 16 maggio 1996

Raccomandata - Espresso

Caro Porcelli,

il microsatellite (virtuale) "**Bitnick**" da me inventato, la cui importanza è paragonabile, e per certi aspetti anche superiore, a quella del telecomando TV, finora, purtroppo, non ha ricevuto l'attenzione che merita. Faccio appello pertanto alla sua lungimiranza e al suo fiuto di uomo di spettacolo nella speranza che siano proprio "**I Cervelloni**" a fare eccezione alla regola e a far quanto meno conoscere (e capire) la mia invenzione.

L'apparecchio serve per sfruttare (ancora di più) le potenzialità della televisione e funziona in simbiosi con particolari programmi del tipo illustrato nel mio opuscolo "**Count-down**". Ora, essendo io un tecnico e non un autore televisivo, è comprensibile - e spero scusabile -che questo *talk show interattivo* - che ho dovuto "imbastire" sulle specifiche tecniche del Bitnick - tradisca una certa improvvisazione ed abbia bisogno di ritocchi.

Tutto ciò però esula dall'utilizzazione nel suo programma, nel quale, come ho accennato a Filippo Romualdi, una semplice e breve simulazione in studio potrebbe raggiungere il triplice risultato di spettacolarizzare il programma, far capire bene a cosa serve il Bitnick e suscitare interesse nei possibili acquirenti del brevetto (RAI, Mediaset, TMC... o, perché no, Porcelli, Bonolis, Baudo, ...).

Più realisticamente occorrerebbe, o per lo meno mi accontenterei, che il Bitnick avesse come padrino[43] (vero) un Porcelli o un Guardì...

Cordiali saluti.

---

[43] Nel programma *I Cervelloni* ogni invenzione veniva "padrinata", ma solo a titolo spettacolare, da un personaggio dello spettacolo.

3.

Marco Pellegrinato
Videotime - Direzione Tecnica
v.le Europa 44
20093 Cologno Monzese

Roma 13.6.96 - Raccomandata

Caro Pellegrinato,

leggendo il giornale mi ha colpito la coincidenza tra lo spot che illustra la svolta di Mediaset (*vedi ritaglio allegato*)[44] e il **programma televisivo** "talk show interattivo" Count-down da me ideato. Concordo con l'articolista che pur nell'altissima tecnologia rimane insostituibile la manualità del dito che preme il bottone, il che naturalmente e in particolare mi ha fatto pensare proprio al Bitnick. Certo è una coincidenza, speriamo beneaugurante, ma dovrebbe essere gente del livello di Aldo Grasso quella che dovrà leggere, se non l'ha già fatto, il mio opuscolo.

Allego dei fogli, più che altro un promemoria per me, che avevo preparato per l'incontro che lei stava organizzando - e che spero non sia del tutto abortito prima di nascere. Ho molto apprezzato la sua buona volontà, ma credo che ormai sia chiaro che il Bitnick non può né essere equiparato né tanto meno sostituire il Televideo o Internet di cui avevano momentaneamente bisogno gli autori di cui mi accennava, i quali non avevano la più pallida idea del programma interattivo in cui deve funzionare (*cfr. l'allegata lettera a Porcelli; qui § 4.2*), il che ovviamente avrebbe vanificato in partenza la mia trasferta a Milano.

Il Bitnick, come scrivo nell'ultima pagina dell'opuscolo, è un aggeggio che ha senso solo in simbiosi con un programma ad hoc e non può essere collocato in un contenitore qualsiasi. Ma è più importante quello che scrivo nella *prima* pagina e cioè che il Bitnick deve essere visto come un "compagno di viaggio" (è questo il significato di Sputnik che si trova in ogni vocabolario): da qui un nuovo modo di **fare** televisione (non tutta, ovviamente, ma solo quella T.I.E.) e di **fruire** la televisione, perché la gente sarà intrattenuta in modo nuovo e più coinvolgente grazie alla **compagnia** del microsatellite con cui, ***tra l'altro***, si sentirà psicologicamente meno isolata. Arrivo a dire che nel mio sistema è più importante il **gioco** del **concorso**, anche se questo dovrebbe avere caratteristiche tali da allettare, anzi far gola, ai pubblicitari.

Cordiali saluti

---

[44] Articolo, a firma di Aldo Grasso, apparso nel Corriere della Sera del *13.6.96*, sulla quotazione in borsa di Mediaset e sul relativo spot pubblicitario basato proprio su un conto alla rovescia.

4.

Roma 16.1.97

A **Pippo Baudo**
Mike Buongiorno
Michele Guardì
Fatma Ruffini

Cari Signori,

probabilmente le parole **Telegrafino**, microsatellite **Bitnick**, programma **Count-down**, **Televisione Interattiva Equivalente** (TIE), **Trasmissione selettiva** (virtuale), **Telemouse**, **antiquiz,** raccolta **punti elettronici**, ecc. vi giungono nuove o, peggio, come echi lontani e *distortissimi* di quanto, da circa tre anni, cerco invano di diffondere con le mie deboli forze. Sorte e disattenzione analoga hanno avuto, manco a dirlo, tutti gli altri miei approcci presso le varie emittenti televisive o coloro che, a vario titolo, avrebbero potuto - o in qualche caso dovuto - essere interessati o comunque patrocinare o "padrinare" la mia invenzione.

Spiegare questa invenzione in poche righe non è possibile, o meglio sarebbe una ripetizione dei vari depliant, estratti dai due opuscoli citati in calce, che ho inviato a destra e a manca. Posso ribadire soltanto che riguarda un normale talk show tipo *Scommettiamo che?,* che richiede **solo** un computer centrale (o tabellone elettronico, come quello *ultimamente* da me autocostruito insieme a 2 Bitnick, *v. foto allegate e in calce*), che i Bitnick possono essere in numero illimitato (lo stesso vale per la loro "portata") e di costo irrisorio, che la codifica (basata, si badi, su una *combinazione* di tempi differenziali) non solo è **inespugnabile**, ma è del tutto **mimetizzata** in seno al programma TV, e soprattutto che la forza dell'invenzione non è né nel programma televisivo, né (ancor meno) nei Bitnick, ma ***nella loro simbiosi***.

In data odierna cercherò di far pervenire ad ognuno di voi un video di circa 12 minuti che credo sia sufficiente, pur nelle sue innumerevoli pecche, a far capire o intuire le enormi, ripeto **enormi**, potenzialità del sistema. Confido che la vostra grande esperienza televisiva o il vostro fiuto vi spingano ad approfondire - *o a fare approfondire* - i vari aspetti della mia invenzione e a tal fine riassumo gli strumenti disponibili (senza nessunissimo impegno):

⇒ opuscolo **Televisione Interattiva Equivalente** *(tecnico/divulgativo, 48 pagine)*
⇒ opuscolo **Count-down. Talk show interattivo** *(divulgativo, 16 pagine)*
⇒ video demo (*introduzione, esempio di ripresa, esempio di fruizione*. *circa 12 min)*
⇒ dimostrazione pratica col "cervellone centrale" e 2 Bitnick *(operativa al 100%)*

Apprezzerei molto, da ognuno di voi, almeno un cortese cenno di riscontro. Grazie e saluti.

5. Roma 21.2.97 A **Pippo Baudo, Mike Buongiorno, Michele Guardì, Fatma Ruffini, Ugo Porcelli**

Cari Signori,

poiché nessuno di voi ha risposto alla mia lettera semiaperta di gennaio, eccone una seconda con altri particolari sulla **Televisione Interattiva Equivalente** *(Bitnick, Count-down, ecc.)*. Se neanche questa dovesse raggiungere gli obbiettivi - nell'ordine: *far conoscere*, *capire*, *apprezzare* e ...*piazzare* l'invenzione - ne seguiranno altre, grosso modo una volta al mese. Nella prossima, se necessaria, tenterò di spiegare quello che avrebbe dovuto e dovrebbe essere lampante, e cioè l'***utilità sociale*** - e quindi politica, nel senso pulito della parola - del nuovo medium; in questa, sperando di cogliere, ormai ...in extremis, la grande occasione dei **Cervelloni**, voglio raccontare la storia della videocassetta demo che vi ho inviato il 16.1.97 e per questo la presente è diretta principalmente, ed eccezionalmente, a Ugo Porcelli.

L'anno scorso avevo già proposto ai Cervelloni l'invenzione *(vedi allegato)*, senza successo. Quest'anno tuttavia, forse per errore, sono stato chiamato per un provino, che però è stato alquanto deludente soprattutto perché, l'ho capito dopo, non mi veniva richiesto di ***parlare*** della mia invenzione, ma *semplicemente* di "***far vedere qualcosa***".

Nella mia mente così è maturata l'idea che costruendo dei prototipi operativi al 100% e cooptando parenti e amici per una simulazione abbozzata dello spettacolo *Count-down*, avrei forse potuto superare gli ostacoli per arrivare al trampolino di lancio dei Cervelloni. Superando difficoltà di ogni tipo - di cui, per non apparire patetico, mi limito a menzionare gli acciacchi della vista che hanno ostacolato non poco i montaggi elettronici - e lavorando a tempo pieno per un mese e mezzo, ho costruito ben ***tre prototipi*** : il "cervellone" centrale, il "microsatellite" centrale (quello del conduttore del programma) e un microsatellite periferico (uno dei milioni di *Bitnick* che un giorno in tutte le case affiancheranno il telecomando TV), e ho allestito - in fretta e furia, per portarla in tempo utile alla redazione dei Cervelloni (dove peraltro, a quanto mi risulta, nessuno l'ha visionata!) e accorciandola il più possibile (per non abusare del tempo e della pazienza dei destinatari) - la videocassetta demo che forma l'oggetto della presente comunicazione.

Tengo a chiarire che non credo di essere affetto da qualche sindrome dell'inventore che mi porti a vedere in tutti un'indifferenza ostile. Se ho scelto questa strada dei "comunicati" ai top manager dello spettacolo TV italiano è perché sono convinto che, allo stato, sia la sola con qualche speranza di successo. Se sarà il caso in futuro spiegherò perché.

Apprezzerei molto, da ognuno di voi, almeno un cortese cenno di riscontro. Grazie e saluti.

6.

A **Pippo Baudo**
Mike Bongiorno
Michele Guardì
Fatma Ruffini

Roma 17.4.97

Cari Signori,

ecco la terza e ultima nota su **Count-down**, l'ancora inascoltata proposta di programma TV che, grazie al **Bitnick** - l'economicissimo e semplicissimo "microsatellite" che un giorno sarà diffuso in tutte le case accanto al telecomando -, rivoluzionerà, rendendola **interattiva**, la fruizione dei quiz televisivi attualmente tanto vituperati.

Sull'onda emotiva dei recenti scandali di vincite truffaldine, che sul telequiz hanno gettato un'ombra se possibile ancora più cupa, si vorrebbero bandire dalla TV, così come si erano messi al rogo i videogiochi dopo i sassi dei cavalcavia, tutti i programmi a quiz. Questi però hanno un'indiscutibile e insostituibile funzione spettacolare - nonché educativa - per cui non bisogna eliminarli ma solo ***modificarli radicalmente*** mettendoli al passo con i tempi, sia dal lato tecnico che, soprattutto, da quello spettacolare, come accennato nei fogli precedenti *(allegati)* e ampiamente spiegato nei 2 opuscoli sulla **Televisione Interattiva Equivalente**.

La chiave infatti indicata da *Ludovico Peregrini*, non "del quiz del futuro", ma quella per recuperare la spettacolarità del gioco o, in generale, la ***spettacolarità*** televisiva, degradata e surrogata nei talk show "politicamente corretti", è si quella del coinvolgimento, ma - si badi - non degli ospiti al divano tra di loro, ma quello di tutti e con tutti i telespettatori. Questo coinvolgimento, peraltro, non potrà ottenersi con la futura televisione interattiva *reale*, che sarà poco più di una TV a illimitato numero di canali, ma con quella *equivalente* - e con i giochi che ho chiamato *antiquiz*. Nella prima dominerà ancora, o si esasperà, lo zapping del telecomando; nella seconda invece il coinvolgimento sarà effettivo e *concreto*, perché il **Bitnick** - che, a differenza del telecomando, sarà usato, per così dire, *con la testa* - ci trasformerà da passivi *telepagatori* (di canone) in partecipi *telefruitori*.

Nel perseguire il successo della mia invenzione ho puntato, nell'ordine, sull'**utilità sociale**, sulla **funzionalità tecnica** e sulla **funzionalità spettacolare**. Su tutt'e tre i fronti, lo dico per completezza di cronaca, ho incontrato solo silenzio.

7. Al Signor **Presidente della RAI**

Roma 27 ottobre 1997

Professor Siciliano,

La informo che anche dopo la "segnalazione" del Suo ufficio di Presidenza la mia **Televisione Interattiva Equivalente** "non interessa alcun settore RAI", come mi ha gentilmente detto al telefono, dietro mia insistenza, un'impiegata.

Forse la segnalazione di cui sopra è stata di routine o di semplice cortesia, ma non è escluso che sia derivata da una Sua sommaria ***pre-valutazione*** e dall'***intelligenza*** a cui, se ricorda, facevo appello. In tal caso, e solo in tal caso, le poche righe che seguono potrebbero non essere (anch'esse) inutili.

I casi sono due: o la mia invenzione è una grandissima cazzata che non merita neanche una risposta, pur sollecitata dal Presidente della RAI, oppure i motivi del disinteresse e del silenzio generale sono più sottili e tuttavia, per quello che dirò, estremamente più verosimili.

Edison, un altro[45] maestro a cui malvolentieri sono costretto a far riferimento, cercava di inventare cose di cui la gente avesse **assoluto bisogno**. Ebbene, che bisogno c'è di un ***Bitnick***, se l'unico[1] problema dei dirigenti TV è quello di evadere o eludere, senza far troppi torti, le miriadi di progetti[2] - di amici e compagni – da cui sono assillati?

E a qualcuno che eventualmente non avesse tempo per leggere le mie carte perché crede che il ***Bitnick*** sia una specie di *Quizzy* o lo confonde con qualche altra invenzione[3] vorrei far sapere, e capire, che si tratta di **pre-giudizi** assolutamente fuorvianti e da estirpare radicalmente.

Anche questo, professor Siciliano, è un appello alla Sua intelligenza e alla Sua ***autorità***.

Distinti saluti.

NOTE[46]

1) Gli obbiettivi primari, soprattutto nella TV pubblica, dovrebbero essere gli utenti e il miglioramento, anche tecnologico, del servizio.
2) La *Televisione Interattiva Equivalente* è più di un "progetto", è un **brevetto**.
3) Ad esempio la *TV-computer*, una mia precedente invenzione, peraltro assolutamente inferiore a quest'ultima.

Allegato l'elenco della documentazione inviata il 23.9.97

---

[45] Nella breve lettera precedente (*26.6.97*) mi ero presentato come un piccolissimo Marconi.

[46] Queste note facevano parte della lettera.

8.

Al Prof. **Andrea Frova**
Istituto di Fisica - Roma

Roma 12.1.1998

Caro professore,

se ho capito bene quanto mi ha cortesemente detto nelle telefonate (luglio e dicembre 1997), sul problema del "tocco" (in particolare del pianoforte) non c'è letteratura recente, mentre per quello del "toc" il maggiore – o forse unico – esperto è Lei.

A mio avviso i due problemi sono connessi ben oltre l'assonanza del nome perché, in *entrambi* i casi, quello che conta – e che credo sia stato finora sottostimato - è la forza, la durata e la velocità (o accelerazione) dell'urto o del contatto tra battente e battuto, parametri che influiscono e determinano in grande misura la differenza tra suono e rumore.

Non credo che sia il caso, né il luogo, di approfondire, comunque desidero dirle che da vari anni mi occupo di psicoacustica (acumetria, zeitsinn, Wundt, Vierordt, ecc.) e mi permetto di allegare qualche foglio per stimolare una eventuale discussione in proposito, nonché un opuscolo (anche a titolo di referenza) su una mia invenzione di televisione interattiva[47].

Concludo però con **due quesiti concreti** sui quali le sarei molto grato di una risposta, anche un semplice si/no:

1. Conosce qualcuno capace di tradurre un libro tedesco di **acustica fisico-fisiologica** (del 1885, di 274 pagine), che mi serve non per una pubblicazione ma per studio personale e quindi non mi interessa una traduzione curata formalmente. Potrebbe andar bene anche una traduzione a braccio su cassetta, *ma rispettosa di tutti i termini tecnici usati*. Aggiungo che il costo dovrebbe essere proporzionato alle tasche di uno studioso privo di qualsiasi sovvenzione.

2. Esiste, che lei sappia, un discriminatore elettronico del rumore del **tic** e di quello del **tac** di un (qualsiasi) orologio a pendolo?

Cordialmente

[47] Si trattava di *Count-down, talk show interattivo* (*AG 6*).

9. Roma 26.2.98 Al **Presidente del CdA** della RAI

e p.c. all'ing. **Tonio Di Stefano**
Direzione Tecnica RAI

Signor Presidente,

un recente colloquio con l'ing. Di Stefano e l'allegata nota *P/3677* di codesto ufficio di Presidenza[48] mi inducono ad alcune puntualizzazioni sulla mia offerta del brevetto di invenzione industriale della **Televisione Interattiva Equivalente** (*ripresentata il 7.2.98 a codesto ufficio, per il tramite del Consigliere Professor Gamaleri*).

L'esperienza ci insegna che gli equivoci e i pregiudizi si annidano ovunque e quindi è probabile che nel caso in oggetto l'inerzia della RAI sia imputabile a una involontaria e deleteria confusione tra ***progetto*** e ***brevetto***, cose che la normativa vigente, finalizzata a dare impulso all'industria e molto severa nello stabilire i criteri della brevettabilità, distingue nettamente (*il semplice progettista non è un inventore*).

La mia invenzione ha due aspetti: quello ***spettacolare***, di cui sono autore (o progettista) e quello ***tecnico*** di cui invece sono inventore. La stragrande preponderanza del primo fa si che la valutazione, limitata al "progetto", continui a essere demandata a programmisti, mentre l'innovazione tecnica (*computergrafica temporizzata*), talmente piccola da consentire la "produzione" del programma *Count-down* con i mezzi offerti dall'attuale stato dell'arte, può restare in ombra e sembrare addirittura (*a posteriori*, si badi) banale.

Le cose però cambiano radicalmente se dalla produzione si passa a considerare la "fruizione" del programma *Count-down* da parte del pubblico, e cioè le **prestazioni** del *sistema Gaeta*. Questo è il tipo di valutazione che dovrebbe contare sempre, e a maggior ragione nel caso della valutazione della **rilevanza commerciale di un brevetto**, e non dovrebbe essere demandato al palinsesto, ma all'amministrazione e alla struttura tecnica dell'Azienda (valutazione congiunta).

In sostanza la Televisione Interattiva Equivalente non è solo una proposta di programma che può discrezionalmente esser lasciata caducare, ma è soprattutto un'opportunità data ad una Azienda di Stato di operare un **servizio pubblico aggiuntivo**, opportunità che essa, per Statuto, ha il diritto-dovere non di cogliere necessariamente, ma di valutare approfonditamente.

Distinti saluti

---

[48] *Vedi § 1.6*

10.

All'ing. **Tonio Di Stefano**

Direzione Tecnica RAI

Fax 3610405 - Urgente

Roma 16.4.98

Caro ingegnere,

per integrare le mie puntualizzazioni del 26.2.98 e prima di procedere ad un ulteriore passo formale ritengo opportuno, o quanto meno corretto, portare alla sua conoscenza le allegate due mie lettere pregresse, il cui contenuto in gran parte è ancora attuale, all'ex presidente Siciliano e al suo predecessore Costardi[49].

Mi auguro che lei voglia trarne delle conseguenze, anche tenendo conto che mi rifiuto di credere che sull'iter del mio brevetto lei ne possa sapere - o possa contare - quanto una qualsiasi segretaria.

In attesa di un cortese e immediato riscontro le porgo distinti saluti.

P.S.: Con Costardi, dopo che è andato in pensione, c'è stato un chiarimento; con lei presumo che non ce ne sia bisogno[50].

---

[49] La lettera a Siciliano è quella di *§ 4.7*; quella a Costardi (*14.11.94*) è pubblicata in *AG 5, p. 46*.

[50] Appena ricevuto il fax l'ing. Di Stefano mi telefona esternando tutto il suo sdegno per il, a suo dire, *turpiloquio* delle mie lettere. Ribadisce che Vannucchi non è più alla Direzione Tecnica, che questa anzi non esiste più, che sono un pazzo a pretendere una risposta scritta che la Rai non è tenuta a dare, che nella mia invenzione di tecnico non c'è niente, che la storia della segretaria non gli è piaciuta, ecc. Calmatesi un po' le acque precisa, sollecitato da me, che non aveva mai saputo di videocassette, né di prototipi, nè di lettere pregresse e che, comunque, avrebbe sollecitato il suo capo (Vannucchi) per una risposta definitiva, visto che erano 4 anni che aspettavo. La risposta, scioccante, arriverà 10 giorni dopo.

11.

RAI . RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Il Vice Direttore Generale
per la Produzione e la Diffusione

Roma, 27 aprile 1998
VDG/PD/243

Oggetto: "Televisione interattiva equivalente – sistema Gaeta"

Ho esaminato attentamente la Sua proposta interattiva sul brevetto relativo alla "televisione interattiva equivalente".

Pur apprezzando l'originalita` della proposta ed il lavoro da Lei profuso nel progetto, non ritengo assolutamente che la soluzione da Lei prospettata sia coerente con le linee di sviluppo aziendale nel settore.

Pertanto l'adozione di soluzioni basate sul Suo brevetto "Televisione interattiva Equivalente – Sistema Gaeta" non e` di alcun interesse per l'Azienda.

Distinti saluti.

(Guido Vannucchi)

~~~~~~~~~~~~~~~~~
Dott. Andrea **GAETA**
Via G. Mantellini, 10
00197 ROMA

Nota:

In base alla ricostruzione delle pagine precedenti ho motivo di ritenere che questa lettera sia stata effetto di un circolo vizioso. Vannucchi segnalò il *progetto* alle Reti, riservandosi di approfondire l'analisi tecnica del *brevetto* nel caso che il *progetto* fosse stato approvato. Alle Reti il *progetto* non serviva (*v. § 4.12*) e Vannucchi ne ha esteso l'inutilità anche a un *brevetto* che aveva solo creduto di esaminare, ma che in realtà aveva solo letto "in presa diretta" (*v. § 2.2*).
~~~~~~~~~~~~~~~~~

12. Roma 4.5.98 All'ing. **Tonio Di Stefano**
RAI – v.le Mazzini 14 - Roma

Caro ingegnere,

certamente ricorderà l'animato colloquio telefonico provocato dal mio fax del 16.4.98 e nel quale lei, esterrefatto dal "turpiloquio" e dagli "insulti" a suo dire contenuti nella lettera a Siciliano, mi ha aggredito esternando in termini irriferibili la sua opinione su di me e sulla mia invenzione.

Credo che anche in questo caso lei sia incorso in abbagli, con conseguenze forse ancora più gravi dell'aver considerato un difetto - e non un pregio come è in realtà – la totale assenza nella **Televisione Interattiva Equivalente** di tecnologia per così dire "alta".

Grosso modo lei ha capito così il mio pensiero: "*Gli obbiettivi primari della TV pubblica dovrebbero essere gli utenti e il miglioramento tecnologico del servizio,* ***invece*** *l'unico* ***obbiettivo*** *dei dirigenti TV è quello di destreggiarsi per favorire amici e compagni*".

Se io avessi scritto questo a Enzo Siciliano, mentre ne chiedevo e ne speravo l'intervento a mio favore, sarei stato non un mafioso ma soltanto un fesso, un vero e proprio suicida. Quello che ho scritto è una cosa completamente diversa e, come avvisavo, più "sottile". Io intendevo dire, come si può controllare rileggendo con *l'atteggiamento psicologico giusto* la lettera in oggetto, quanto segue: *La* ***Televisione Interattiva Equivalente****, purtroppo, è un'invenzione atipica, nel senso che non si configura come una* soluzione *di qualche problema concreto, primario, impellente, ma come una* proposta *che, come tale, va ad aggiungersi a tutti gli altri progetti televisivi. Ebbene, se c'è una cosa di cui i dirigenti TV non hanno assolutamente bisogno è un'ennesima proposta, perché essi sono pressati, infastiditi da miriadi di progetti - di amici e compagni - e il loro unico* ***problema*** *è quello di evaderli (come possono) e (soprat-tutto) di* ***eluderli*** *senza far troppi torti. Se io avessi inventato non un Bitnick, ma, mettiamo, un sistema per neutralizzare gli scocciatori, allora si che la mia invenzione sarebbe stata presa in serissima considerazione, perché di questa ne avrebbero avuto* ***assoluto e urgente bisogno****! E in questa ipotetica e utopistica TV pubblica liberata dalla piaga* Amici & Compagni *potrebbero diventare obbiettivi primari, problemi pressanti gli utenti e il potenziamento, anche tecnologico, del servizio.*

Credo che qualsiasi persona non prevenuta non possa che consentire con quanto sopra.

Distinti saluti

N.B. - Questa nota è allegata a una corposa lettera spedita in data odierna all'ing. Vannucchi e, per conoscenza, al prof. Gamaleri.

13. Roma 4.5.98

All'ing. **Guido Vannucchi**
e p. c. prof. **Gianpiero Gamaleri**
RAI – v.le Mazzini 14 - Roma

Caro ingegnere,

mi consenta una prima risposta informale alla sua cortese del 27.4.98 di cui la ringrazio. Malgrado tutto, la considero un passo avanti, perché rappresenta la testimonianza di un dialogo, sia pure per interposte persone, sia pure abortito sul nascere e sia pure …tra sordi.

Non ho motivo per dubitare che sia lei che Di Stefano abbiate letto "attentamente" le mie carte, però sono convinto, convintissimo che, malgrado gli sforzi da me fatti in 4 anni per limarle e renderle leggibili, voi non avete *assimilato* il senso dell'aggettivo qualificativo "**equivalente**", che è la chiave di accesso a tutto il *Sistema Gaeta* - insieme al fatto che tutta la televisione, *anche dal lato tecnico*, non è altro che finzione. Forse anche queste mie drastiche affermazioni urteranno la sua suscettibilità e, di conseguenza, non saranno capite, ma è un rischio che non posso fare a meno di correre. Posso comunque precisare che non è assolutamente mia intenzione essere irriguardoso nei confronti suoi (o di Di Stefano). Il fatto è che nella lettura c'è un segreto: carte come le mie, in cui si parla di concetti nuovi, vanno lette come *normalmente non si legge* (la cosa è un po' approfondita nell' *All. 8*).

Sono convinto poi che lei non mi accorda il colloquio che ripetutamente (*All. 6*) chiedo unicamente perché lo ritiene *superfluo*. Spero che la lettura dell' *All. 1*, o una quanto mai opportuna ed encomiabile intercessione o "raccomandazione" in questo senso da parte del professor Gamaleri, a cui la chiedo da queste righe, possa farle cambiare idea.

In alternativa a quanto sopra, le sarei grato, egregio ing. Vannucchi, se volesse avere la compiacenza di motivare esaustivamente il suo rigetto, chiarendo *liberamente* le eventuali riserve di carattere tecnico, di marketing o di altra natura.

Distinti saluti

Allegati:

1. Lettera a Di Stefano del 4.5.98;
2. Lettera a Siciliano del 27.10.97;
3. Lettera a Pellegrinato del 11.1.96;
4. Lettera a Costardi del 14.11.94;
5. Lettera a Cruciatti del 17.10.94;
6. Lettere a Vannucchi del 16.6.94 e del 27.1.98;
7. Storia dell'invenzione del Sistema Gaeta;
8. Citazioni (Lucidi, Mininni, Gaeta).

14.

Roma 4.6.98

Al prof. **Gianpiero Gamaleri**
e p. c. ing. **Guido Vannucchi**

RAI – v.le Mazzini 14 - Roma

Caro professore,

dato che le controdeduzioni e gli appelli di un mese fa circa l'inadeguata valutazione da parte della RAI della mia **Televisione Interattiva Equivalente** non hanno sortito effetto, mi vedo costretto a chiamarla in causa un'ultima volta, ed esplicitamente.

L'utilità sociale del *Sistema Gaeta* è evidenziata ai punti **5**, **6**, **8**, **9** e **12** degli *Appunti vari*[51] che ne corredano la documentazione tecnica e la documentazione spettacolare, ragion per cui credo che una sua presa di posizione - possibilmente chiara, franca e sollecita - non travalichi né la competenza del cattedratico, né le competenze dell'amministratore.

Qualche illustre docente suo collega[52], nel complimentarsi per la mia invenzione, dichiara di non poterla apprezzare adeguatamente per mancanza di cognizioni tecniche. Non credo che questo sia il suo caso, ad ogni buon conto mi prendo la libertà di suggerirle la consulenza dell'ing. Vannucchi, che finora si è espresso su tutto tranne sulla cosa veramente essenziale e pertinente, e cioè la praticabilità o meno del sistema.

Consideravo una circostanza fortunata avere potuto rivolgermi a Lei come *trait d'union* (non certo come tramite passivo!) col nuovo CdA della RAI, ma le mie aspettative finora sono andate deluse. Malgrado ciò, fino a quando non mi verrà dimostrata, o semplicemente spiegata, l'**inutilità** o l'**impraticabilità** del mio sistema persisterò - con tutti i mezzi - per farlo capire e apprezzare, o quanto meno a pretenderne la valutazione scientifica.

Distinti saluti.

---

[51] Tali appunti, come già detto, hanno subito vari rimaneggiamenti. Ora sono confluiti nelle pagine web.

[52] Il riferimento era al Chiar.mo Prof. Giuseppe Mininni, docente di Psicolinguistica all'Università di Bari.

15.

Roma 5.10.98

Caro ing. Mucci[53],

uno dei motivi, certo non il principale, della mancanza di interesse per la **Televisione Interattiva Equivalente** potrebbe essere la poca, per così dire, "pregnanza tecnica" del sistema, che non gli fa prestare l'attenzione che merita. Come lei capirà leggendo i fogli spillati alla presente (le altre scartoffie sono roba vecchia, per rinfrescarle eventualmente la memoria), l'*hardware* del sistema, ossia il *Bitnick*, è asservito al *software* con cui deve funzionare, ossia il programma televisivo *Count-down*, e ciò gioca a sfavore dell'interesse da parte della struttura tecnica RAI offrendo il destro o l'appiglio a probabili e comodi palleggiamenti tra le varie competenze.

Io sono convinto che *Count-down* sia un **programma socialmente utile**. Infatti il *Bitnick*, come scrivo nella prima pagina dell'opuscolo, deve essere visto come un "compagno di viaggio" (è questo il significato di *Sputnik* che si trova in ogni vocabolario) che consente di fruire la televisione in modo nuovo, non solo dal punto di vista spettacolare ma anche da quello educativo, perché insegna, per esempio, che le vincite senza merito sono immorali. (La cosa più immorale però, nella fattispecie, è il rigetto in blocco del *Sistema Gaeta* da parte dell'ente "morale" Rai).

Detto questo, caro e paziente ing. Mucci, io non so cosa lei possa, voglia, debba o sappia fare. Se crede me lo dica lei.

Cordiali saluti.

[53] Lorenzo Mucci, collaboratore del Consigliere Gamaleri

16. Roma 5.8.99 Alla redazione di ***Scommettiamo che?***

Via Monte Santo 68 - Roma

OGGETTO**: Proposta di scommessa su una *Trasmissione del pensiero* *senza radio*.**

Oggi la cosiddetta "trasmissione del pensiero" rientra nel campo del paranormale, ma un secolo fa era chiamata così la nascente telegrafia senza fili, tanto che le espressioni **trasmissione del pensiero** e **radio** per molto tempo furono considerate sinonimi.

In questo senso tecnico di **radio** (e non in senso paranormale) il sottoscritto scommette di poter effettuare una trasmissione del pensiero *ecologica*, senza radiazioni più o meno nocive. In altri termini scommette di avere inventato una **radio senza radio**.

La trasmissione avverrà tra due "microsatelliti" **Bitnick** (*vedi foto*), uno azionato dal sig. Frizzi al teatro delle Vittorie e l'altro azionato dal sottoscritto in un qualsiasi punto d'Italia. Per garantire però che la trasmissione **non è radio** è opportuno scegliere una postazione notoriamente non raggiungibile dalle onde radio, come un tunnel o una grotta. Suggerirei, per esempio, una galleria abbandonata della Val d'Anapo, in Sicilia.

Poiché l'attivazione dei Bitnick dura solo un attimo è essenziale che i due apparecchi, quello trasmittente a Roma e quello ricevente in Sicilia, siano accesi nel medesimo istante. Occorre allora che ad un opportuno **conto alla rovescia** i pollici di Frizzi e dello scrivente (inquadrati ognuno in metà schermo) siano abbastanza pronti per premere in contemporanea il pulsante del rispettivo Bitnick ed attuare così la sincronizzazione necessaria per la trasmissione dei dati, o del "pensiero" che dir si voglia.

Per semplificare al massimo i pensieri da trasmettere sono quelli dei 4 ospiti al divano relativi alla loro preferenza segreta tra due opzioni prestabilite (due colori, due canzoni, due città, ecc.) e il sottoscritto, confidando nella prontezza dei riflessi del sig. Frizzi e nella propria, nonché nel buon funzionamento dei Bitnick di sua invenzione, **scommette di indovinare almeno 3 su 4 preferenze degli ospiti (o anche tutte)**.

Cordiali saluti

N.B. – La scommessa è un adattamento, peraltro molto banale, del sistema di **Televisione Interattiva Equivalente** inventato dallo scrivente sin dal 1994.

17.

Date: Fri, 19 Nov 1999 13:38:56 +0100
To: gaeta <andreagaeta@tin.it>
From: "a. frova" <Andrea.Frova@roma1.infn.it>
Subject: Bitnik

Caro gaeta,

ho guardato il sito WEB (non ho trovato differenze da quanto già mi era noto dal materiale stampato) e l'ho anche sottoposto a un collega più esperto di me in problemi di elettronica-comunicazioni. Entrambi concordiamo su quanto segue, che nel suo interesse le riferisco in tutta sincerità:

L'idea può essere interessante ma non è presentata in modo adeguato: ci sono troppi dettagli e commenti inutili, indicativi di una certa ingenuità di fondo; e poi descrizioni macchinose che vanno semplificate; mancano invece certe informazioni di natura tecnica (per esempio non siamo riusciti a capire bene a quale rete nazionale si appoggerebbe il sistema).

Più importante di tutto: manca un "abstract" di non più di 40 righe che presenti il succo dell'invenzione in modo focale e incisivo, dal quali si evinca chiaramente la novità dell'idea, la sua semplicità, la sua potenzialità (al di là di esempietti relativamente scontati). Solo dopo che tale documento avrà attratto la dovuta attenzione, si potrà fornire maggiori dettagli, opportunamente riformulati. Così com'è presentato, l'argomento è destinato a non essere preso in considerazione (tanto meno su Internet, dove le cose buone sono sommerse da tanta spazzatura), se non altro per questioni di tempo.

Quanto ai destinatari del suo "abstract", più che a professori, io proverei a scrivere ai responsabili di quelle società di telematica o telefonia mobile che vanno sorgendo come funghi, che so, tiscali, infostrada, wind. Credo che potrebbero intravedere nell'idea, una volta "vestita" in modo opportuno, una buona prospettiva commerciale.

La saluto cordialmente e le auguro di trovare la formula giusta per colpire nel segno,

Andrea Frova

18. Roma 24.11.99

Caro Frova,

azzeccare la "formula giusta per colpire nel segno" è un terno al lotto e lo dico, mi creda, con piena cognizione di causa perché, come pochi, ho sperimentato le contraddizioni, le trappole, i pregiudizi, le abitudini, ecc. che insidiano, saturano, condizionano e sviano la comunicazione linguistica, sia orale che scritta.

Frova c'è o ci fa? Possibile che non abbia capito ciò che è ripetuto quasi in ogni riga e cioè che il Bitnick (non Bitnik) ***non trasmette onde elettromagnetiche*** ma solo, per così dire, onde di pensiero (e non vada a pensare a cose paranormali perché non c'entrano!), cioè suggestioni? Che le sue lucette colorate e i trilli bitonali temporizzati ***equivalgono*** (*a tutti gli effetti, badi*) ad una televisione interattiva *reale* e alle reti Tiscali o Telecom? Che il Bitnick non è altro che un satellite, una periferica immaginaria e psicologicamente potentissima del programma TV, e che serve a rinforzarne la "presa" sul telespettatore? Possibile che Frova non abbia capito che il vero nocciolo dell'invenzione è proprio questo, non gli esempietti ingenui e scontati? Possibile, d'altra parte, che Frova ci faccia, che uno scienziato serio voglia sghignazzare con gli amici e prendersi gioco di *gaeta*?

No, Frova né c'è, né ci fa. Anzi potrebbe essere la persona più intelligente, comprensiva e onesta tra quelle con cui ho avuto a che fare. Il vero problema, il vero mistero è, ripeto, linguistico. Non ci si capisce: anch'io, se ricorda, avevo ingenuamente creduto alla storia del manoscritto di Bach!

Riavutomi dallo *choc* procuratomi dalla sua e-mail ho pensato ad una "risposta articolata" ben presto abortita per eccesso di …articolazione (stava tracimando in un saggio: vedi il brogliaccio allegato, fatto anche con taglia e incolla sulla voce *Frova* del mio archivio) o per lo meno rinviata a quando avrò un dato essenziale che mi manca.

Lei dice di non aver trovato differenze tra il Web e il materiale cartaceo "già noto". A me pare invece di ricordare di non averle MAI dato la documentazione tecnica (*v. allegato*) [*qui Cap. 3*], scritta e divulgata solo dal febbraio 1998, ma di avere allegato solo l'opuscolo illustrativo del ***funzionamento spettacolare*** (ben distinto dal ***funzionamento tecnico***) a corredo della lettera sul toc/tocco (*12.1.98*) [*qui § 4.8*] di cui forse avrà memoria (anche in quella occasione credo di essere stato frainteso…). Ecco, il dato che mi manca è sapere con certezza se questa documentazione tecnica le era già nota o se lei ha solo "creduto" che lo fosse.

Lei, caro Frova, non avrà difficoltà a sciogliermi questo dubbio, con una semplice e-mail o, naturalmente ancora meglio, in un colloquio chiarificatore. In entrambi i casi avrà confermata la mia stima e la mia gratitudine.

Cordialmente.

19.

Ricorso straordinario al Capo dello Stato avverso il principio di arroganza vigente in Rai

Il sottoscritto Dott. Andrea Gaeta, inventore di un nuovo mezzo di comunicazioni di massa, la **Televisione Interattiva Equivalente** (*Sistema Gaeta*), illustrato al sito Internet http://space.tin.it/televisione/andgaeta e riassunto nel foglio allegato al presente ricorso,

premesso

1. che tale invenzione si può condensare nella formula "**la radio senza radio**" perché basata su una ricetrasmissione virtuale appoggiata ad un programma televisivo;
2. che tale invenzione probabilmente non è stata né capita né presa in considerazione da alcuna rete televisiva privata nazionale;
3. che la Rai, a dispetto di ogni decantata trasparenza e con un'arroganza inammissibile in una Azienda di servizio pubblico, ha rigettato senza motivazioni e con una formula sprezzante (*v. allegato*) l'invenzione in oggetto, pur avendone forse parzialmente intuito l'essenza;
4. che la **Televisione Interattiva Equivalente**, invenzione di rilevantissima importanza economica, sociale e culturale, dovrebbe invece essere orgoglio della Nazione Italiana;
5. che in data 18.10.99 il caso è stato sottoposto all'attenzione dell'On. Ministro dei Beni Culturali;

tutto ciò premesso e ritenuto

il Dott. Andrea Gaeta non può che fare ricorso al Presidente della Repubblica chiedendo l'attenzione che ritiene di meritare e che gli è negata, presumibilmente e unicamente, per mancanza di un qualsivoglia appoggio politico.

Con osservanza

Roma 26.11.99

20.

L'impressione più immediata sul telefono fu che si trattasse di una mistificazione, proveniente dalla patria dello spiritismo, ma la testimonianza di Lord Kelvin fece dissipare la diffidenza (G. Colombo, 1877)

A **Tullio De Mauro**
p. c. Gianpiero Gamaleri
Franco Ferrero
Riccardo Luccio
Giuseppe Mininni

Roma 6.12.99

Chiarissimo Professore,

dei tanti a cui, in ottobre, avevo segnalato il sito Internet della ***Televisione Interattiva Equivalente*** solo due mi hanno finora usato la cortesia di una risposta, il Dott. Franco Ferrero (*CNR Padova*) e il fisico Andrea Frova (*Sapienza*). Il primo mi dice che *la descrizione tecnica, per essere seguita, necessita a monte di aver suscitato nel lettore un genuino interesse nel sistema*; il secondo invece mi dà una risposta più articolata che è una prova lampante della verità del concetto precedente, nonché la prova, schiacciante, del ***fraintendimento generale*** circa il mio Bitnick (*v. allegati*).

Dopo questa lunga ma necessaria premessa passo subito a sgombrare il campo da altri potenziali abbagli, e cioè che io voglia da Lei un giudizio di merito, una raccomandazione, una prefazione, una recensione, un attestato o un patrocinio che so di non meritare. Non oso chiedere tanto, mi basta invece usare il suo Nome come un relè, un ponte radio per raggiungere - meglio di Internet! - il Consigliere Rai Gamaleri, il vero deus ex machina che può, aggiungerei deve, spezzare il circolo vizioso che impedisce non tanto il riesame quanto la valutazione ex novo, esaustiva e congiunta, di un'invenzione che, nella sua piccolezza, ha indiscutibile utilità – sociale, economica, culturale.

Per gettare un po' di luce su questo circolo mi servirò della teoria delle ***due letture*** professata, credo, dal De Mauro. Un dirigente televisivo, bene che vada, legge le mie carte distrattamente, alla Frova: interpreta semplicità e chiarezza come ingenuità e banalità, confonde un *brevetto* con uno dei tanti *progetti* accumulati sul suo tavolo e liquida infine il tutto con un sorriso. Chi invece tenta anche ***l'altra lettura***, quella vera e dai più ignorata, può solo limitarsi, come Ferrero, a non escludere a priori l'esistenza di una qualche solida struttura portante, a meno che, per un accidente fortunato o per dovere d'ufficio, non sia indotto o costretto a uno studio approfondito e globale.

Io non so se, come o quando il prof. Gamaleri abbia affrontato il *Sistema Gaeta*. Sostengo però che la Rai, a differenza del network privato, non può arrogarsi il diritto di scelte che, ora che Frova e De Mauro, pur involontariamente e perfino tacendo, danno forza alle mie argomentazioni, non sono più soltanto immotivate o non trasparenti, ma con tutta probabilità anche fallaci.

Il prof. Frova, aggiungo, è stato di certo vittima incolpevole di un fenomeno di illusione percettiva di carattere al tutto generale, ma su questo vorrei essere confortato dal chiarissimo Prof. Luccio, anche in considerazione del fatto che egli è forse l'unico psicologo a cui non è ignoto non tanto il mio povero nome quanto quello di Gabriele Buccola, il vero ispiratore del Bitnick.

Distinti saluti.

21.

SEGRETARIATO GENERALE
DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

UFFICIO PER GLI AFFARI GIURIDICI
E LE RELAZIONI COSTITUZIONALI

Roma, 2 DIC. 199

UG.
N. 2901

Egregio dottor Gaeta,

rispondo alla lettera da Lei indirizzata al Capo dello Stato, relativa all'invenzione di un nuovo mezzo di comunicazione di massa, la Televisione Interattiva Equivalente.

Al riguardo, posso darLe assicurazione che la questione da Lei rappresentata è stata segnalata al Ministero delle comunicazioni, per le valutazioni di competenza.

Colgo l'occasione per inviarLe i più cordiali saluti.

p.Il Direttore dell'Ufficio
(Dott. Luigi delli Paoli)

Egregio dottor
Andrea Gaeta
Via G. Mantellini, 10
00179 ROMA